

Quaresima di fraternità

# Cristiani si diventa

**GUIDA PER GENITORI  
E CATECHISTI  
DEI RAGAZZI  
DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**

**9 - 10 ANNI**



Linea D'Inchiesta, Progetto: media e cultura digitale, 2013  
la grafica originale è esposta alla VII Biennale internazionale di illustrazione / colori del sacro, il Vagabondo  
Padova, Museo Lomonosov, 25 gennaio - 2 giugno 2014

**Diocesi di Padova**

*Ufficio per la Catechesi e l'Evangelizzazione*

# Cristiani si diventa

## **PROPOSTE PER RAGAZZI DAI 9 AI 10 ANNI**

### **PRESENTAZIONE**

Un autentico e reale cammino di Iniziazione cristiana si fonda su tre elementi essenziali: l'annuncio/catechesi, la liturgia e la carità.

È il sapiente intreccio di questi tre componenti che permette di vivere quell'*apprendistato* di vita cristiana, come viene definito dai vescovi, che è il tempo dell'iniziazione.

Su questo impegno le nostre comunità parrocchiali sono da anni impegnate a riscoprire questo stretto legame perché i bambini e i ragazzi che vengono iniziati alla fede, possano sperimentare realmente la vita cristiana vissuta dentro alla comunità.

L'Iniziazione cristiana, passa soprattutto attraverso la vita della famiglia e della comunità: in definitiva gli adulti, con il loro stile di vita permettono alle nuove generazioni di incontrare il Signore, di farne esperienza concreta, di credere e affidarsi a Lui.

Così anche nel tempo della Quaresima la comunità intera si impegna a riscoprire i tempi e i luoghi in cui maggiormente si evidenzia il suo compito generativo. La valorizzazione della Parola di Dio e dei gesti di Carità diventano segni forti che iniziano alla fede e che introducono, con l'esempio concreto, i bambini e i ragazzi nella vita della Chiesa.

La Parola di Dio, narrata attraverso il racconto dei vangeli domenicali, avrà la forza di generare la relazione personale con Cristo; di far sentire che quella Parola interpella personalmente la vita di ciascuno, prima degli adulti e poi dei ragazzi, suscitando domande fondamentali per seguire Gesù.

La Carità, valorizzata all'interno della colletta per i poveri durante l'Eucaristia domenicale, esprimerà la presa di coscienza che la forza di trasmissione della

fede sta nell'esempio di una comunità, che dopo aver sperimentato l'amore di Cristo, non può che donarlo con gesti concreti a chi è più povero.

Sarà un accompagnare, un prendere per mano, un mostrare concretamente in famiglia e nei segni della liturgia, a coloro che devono essere iniziati alla fede, che non si può diventare cristiani, se non per mezzo dell'incontro di una comunità che testimoni con la vita la fede in Cristo.

Con questo fascicolo, pensato in sintonia con il Centro Missionario diocesano in modo da sostenere e accompagnare la Quaresima di Fraternità, desidereremo che, gradualmente si abbandonasse lo stile eccessivamente scolastico degli incontri di catechesi, per far vivere ai ragazzi, aiutati da loro genitori, un incontro diretto con la Parola del Signore in modo che possa risuonare nella loro vita e provochi la conversione attraverso un gesto di carità verso i poveri della terra.

**d. Giorgio Bezze**

*direttore Ufficio diocesano  
per la catechesi e l'evangelizzazione*

**d. Gaetano Borgo**

*direttore  
Centro missionario diocesano*

*Hanno collaborato alla stesura del fascicolo:*  
Alessia Alviti, d. Giorgio Bezze, d. Romeo Sinigaglia

*Un grazie particolare a:*

d. Silvano Berto, Michela Carollo, Giuliana Cittarella, d. Gianandrea Di Donna, Gianna Doro, Marzia Favero, Elena Greggio, Marta Rappo, Luisa Salmaso, Carla Salmaso, Silvia Sandon, Cristina Sturaro, Angelo Tassinato, Veronica Tassinato

## COME PREPARARE L'INCONTRO

*Qui di seguito vengono riportate alcune attenzioni pratiche per potere vivere nel migliore dei modi tale esperienza, tenendo presente che tale fascicolo rimane uno strumento, da utilizzare come supporto, e che al centro deve rimanere la Parola di Dio, l'unico vero punto di riferimento nel nostro cammino verso la Pasqua.*

Si pensa a un incontro settimanale, quasi un "centro di ascolto per ragazzi", in cui si mette al centro il Vangelo della domenica.

Fondamentale sarà la presenza dei genitori che esprimeranno l'originalità dell'incontro sottolineando come l'iniziazione cristiana avviene prima di tutto attraverso la famiglia, quando gli adulti sanno mettersi in gioco. A questo proposito si potrà far vedere il video dell'incontro dei ragazzi della parrocchia di sant'Agostino scaricabile dal sito dell'Ufficio diocesano per la catechesi ([www.ufficiocatechistico.diocesipadova.it](http://www.ufficiocatechistico.diocesipadova.it)) oppure cercandolo sul sito *youtube* e da lì scaricarlo con il programma *realplayer*.

È auspicabile pertanto, che siano i genitori a gestire l'incontro anche nell'esposizione dei contenuti. Il catechista può anche non esserci, per non mettere in difficoltà i genitori e se c'è, dovrà solo assistere e intervenire il meno possibile. Il suo compito, insieme al parroco, sarà di preparare precedentemente i genitori.

Per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto risuonare nella propria vita.

In tale incontro i genitori saranno aiutati, dal parroco o dal catechista, a sottolineare alcuni aspetti essenziali del brano del Vangelo e capire i significati di eventuali parole, verbi o espressioni presenti e i gesti compiuti da Gesù. A questo proposito può essere utile il sussidio per i centri di ascolto preparato dal SAB (Servizio Apostolato Biblico).

I genitori, nell'incontro con i ragazzi, oltre alle informazioni sul brano del Vangelo ricevute dal parroco e dal catechista, potranno servirsi, se lo riterranno opportuno, anche delle riflessioni e "attualizzazioni" offerte per ogni incontro (DUE PAROLE PER RIFLETTERE) o dei commenti in APPENDICE.

I brani dei Vangeli sono quelli del ciclo A che comprendono le cinque domeniche di Quaresima e la Domenica delle Palme.

Si consiglia, dove è possibile, di vivere l'incontro **in casa di una famiglia**, in piccoli gruppi massimo di 7/8 ragazzi, altrimenti, se questo non fosse possibile nei soliti ambienti parrocchiali.

Nel caso il gruppo dei ragazzi della stessa età fosse numeroso (25/30) è consigliabile dividere il gruppo in sottogruppi e prevedere gli incontri in case diverse sia nello stesso orario o in orari diversi. Questo ultimo aspetto naturalmente è condizionato dal numero e dalla disponibilità di tempo dei catechisti e dei genitori.

In una parrocchia si potrebbe presentare la difficoltà che non tutti i genitori accolgano la proposta. In questo caso non si dovrà forzare più di tanto e si cercherà di realizzare l'iniziativa solo con quei genitori che si rendono disponibili.

Per facilitare la partecipazione dei genitori è bene scegliere un orario consono alla loro maggiore disponibilità. Pertanto l'incontro si potrebbe svolgere o nel consueto orario dell'incontro settimanale, o al sabato mattina se i ragazzi sono a casa da scuola, o il pomeriggio del sabato o della domenica.

Nel caso i catechisti fossero le mamme stesse dei ragazzi, si avrà l'attenzione di coinvolgere anche altri genitori.

La proposta è pensata per un incontro a settimana, ma tale scelta non deve essere obbligatoria nel caso ci si rendesse conto che ciò fosse troppo pesante per i gruppi di ragazzi e per i loro genitori.

Ogni incontro dovrà essere preparato nel dettaglio a cominciare dall'ambiente in cui ci si ritrova, segno di un'accoglienza e di una particolare cura per le persone che vivranno l'esperienza.

Si dovrà fare il possibile perché la stanza in cui si svolgerà l'incontro, sia accogliente, soprattutto il primo incontro in modo che sia i ragazzi che i genitori si sentano a proprio agio. Ci si può sistemare nel salotto o in taverna... l'importante è che lo spazio sia sufficientemente ampio. Spostiamo qualche mobile o il divano se è necessario... stendiamo un grande tappeto al centro della stanza, sistemiamo qualche cuscino così i ragazzi potranno sedersi comodi anche per terra.

All'arrivo si metterà un po' di musica dolce e, se si riterrà opportuno, si inviteranno i ragazzi a togliersi le scarpe perché possano sentirsi come a casa loro.

Ogni settimana, nel luogo dove si svolge l'incontro, si collocherà in un posto adatto, su un leggio o un cuscino, una Bibbia aperta con accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordarci che la Parola di Gesù è luce in noi e ci guida sempre in sapienza e verità.

È importante che il testo della Bibbia sia decoroso, non sguaiato e maneggiato con grande rispetto.

La modalità di svolgimento di ogni incontro dovrebbe essere sempre la stessa in modo da dare una sorta di sana ritualità. I tempi di durata non dovrebbero superare i 60-75 minuti massimo!

Ad esempio:

- Accoglienza (5')
  - Breve introduzione per iniziare (DUE PAROLE PER INIZIARE) (2'/3')
  - Lettura della Parola (10'/15')
  - Risonanze sulla Parola e commento (DUE PAROLE PER RIFLETTERE) (30'-40')
  - Preghiera (5')
  - Impegno settimanale che rimanda alla colletta della domenica (2')
- Si prevede anche la merenda, se non la si è già fatta prima, preparata dalle famiglie: una buona torta, dei panini, delle pizzette, bibite... anche questo è un modo per vivere con gioia l'incontro. L'esperienza dice che forse è meglio farla dopo, perché altrimenti è più difficile riportare il clima, ma in certi casi può essere utile prima perché aiuta a rompere il ghiaccio...

## Qualche attenzione per leggere la Parola con i ragazzi

È importante far capire ai ragazzi che non si tratta di leggere un libro, ma di accogliere Qualcuno che vuole parlare proprio con noi perché ci vuole bene. Regoliamoci quindi come quando ci disponiamo ad accogliere un caro amico, una persona che amiamo:

### 1. non vogliamo che ci trovi distratti:

- spegniamo i telefonini e li mettiamo in una scatola/cesto, da dove li ritireremo alla fine;
- finiamo la merenda, se viene fatta prima;
- mettiamoci in una posizione comoda che ci aiuti ad ascoltare.

### 2. prepariamogli un posto importante:

- si pensi a qualche gesto che "crei la qualità" del momento e lo si ripeta ogni volta: si disponga un leggio o un cuscino al centro dove deporre il Libro; si accenda un cero; si apra con lentezza e solennità il Libro; si può cantare un ritornello di lode o di invocazione (es. *Laudates omnes gentes*, o *Lode e gloria a te*, o *Gloria a Cristo Parola eterna del Dio vivente. Lode a te Signor*, oppure *Vieni vieni Spirito d'amore...*).

### 3. facciamolo parlare:

- i ragazzi sono attratti dalla narrazione, ed è bene che un genitore narri brevemente ciò che andremo a leggere, ma senza che questo sostituisca la lettura (soprattutto con i più grandi);
- ogni ragazzo abbia il suo Vangelo (valutare se è meglio che lo lascino nella casa che ospita, così da essere certi che non lo dimentichino la volta dopo, togliendo loro però la possibilità di riprenderlo in mano, o se è più opportuno responsabilizzarli e consentire loro di portarlo a casa invitandoli a rileggere il brano personalmente o con i genitori);
- suggeriamo di tenere il Vangelo sul comodino o sulla loro scrivania, dove lo possano vedere e prendere facilmente;
- evitare assolutamente di usare "foglietti", fotocopie, schede: si usi il Vangelo!
- è bene leggere il brano dalla Bibbia o dal Vangelo grande che abbiamo collocato sul leggio, ed è opportuno che il lettore sia uno dei genitori presenti, ben preparato. Mentre si legge, invitare i ragazzi a tenere chiuso il loro Vangelo, perché vogliamo aprire cuore, orecchi, occhi verso chi ci sta parlando: il lettore e - tramite lui - il Signore stesso che ci rivolge la Parola;
- dopo la lettura dell'adulto e un momento di silenzio (annunciato prima) invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci (anche un versetto a testa, senza sforzare chi non vuole, ma anche senza trascurare nessuno, almeno nella serie complessiva degli incontri);
- diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e se lo si ritiene opportuno, con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito;

- partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici (mettendo accanto alla sottolineatura il nome di chi l'ha proposta), così il Vangelo si "animerà" della ricchezza del leggerlo e dividerlo insieme;
- dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire eventualmente, senza appesantire, qualche considerazione di quelle presenti nella guida (DUE PAROLE PER RIFLETTERE);
- i commenti che sono riportati nel testo, con i relativi esempi di semplificazione, possono essere riadattati dai genitori in base alla loro sensibilità o esperienza e soprattutto tenendo conto dei ragazzi che si hanno di fronte;
- infine si aiutano i ragazzi ad evidenziare una o due espressioni, frasi, parole, che possono portare nella memoria e nel cuore come "compagnia" e preghiera, magari suggerendo che le ripetano al mattino e alla sera per tutta la settimana.

## Qualche attenzione per vivere la colletta domenicale

### IL PERCHÉ DELLA COLLETTA DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La Chiesa, e in essa ogni cristiano, è chiamata ad unirsi all'offerta di Gesù Cristo sulla croce, specie durante la celebrazione eucaristica, con l'offerta della propria vita. L'obbedienza alla parola di Dio Padre e l'offerta della carità per i poveri manifestano ritualmente la nostra unione all'offerta di Cristo.

L'Iniziazione Cristiana di un ragazzo, infatti, può dirsi completa quando, dopo aver ascoltato: ubbidito (da *ob-audire*, ascoltare stando di fronte) al Vangelo, egli diventa capace di amore per i fratelli.

L'Eucaristia è la fonte da cui i credenti attingono dalla Parola di Dio e dal pane e vino eucaristici la carità divina, la vita stessa di Gesù Cristo immolato e risorto, che li rende capaci di amare.

Per questo, l'antica tradizione della Chiesa ci consegna nella Liturgia uno stretto legame tra Eucaristia e carità fraterna, attraverso quell'importantissimo rito che chiamiamo *offertorio* o *presentazione dei doni inserito nella colletta per i poveri*.

Durante la prossima Quaresima, vorremmo consolidare nella vita della nostra Chiesa di Padova alcuni atteggiamenti rituali che possano esprimere questa verità di fede: la carità della Chiesa verso i poveri e gli ultimi sgorga dall'amore di Gesù Cristo crocifisso e risorto. Questo rito ci mostra che Dio è la fonte dell'amore e solo da lui nasce ogni ministero, ogni opera di carità, ogni atto di amore.

### COME CURARE L'OFFERTORIO

1. Si presti particolare cura alla preparazione dell'offertorio delle Domeniche di Quaresima, che non deve essere fatta all'ultimo momento, ma per tempo richiamando alla memoria dei ragazzi, già durante l'incontro di catechesi, le motivazioni di fede che ci spingono a celebrare questo rito di offerta.
2. L'unità e la relazione tra l'offerta pasquale ed eucaristica di Cristo con l'offerta della carità è manifestata dal rito con la presentazione del pane e del vino e successivamente dei doni per i poveri. In conseguenza di ciò:
  - si eviti assolutamente di associare ai santi doni ciò che "non è dono"; si intende dire che l'offertorio non va confuso con le dinamiche catechistiche e tanto meno con allegorismi o "simbolizzazioni" (mappamondo, palloni, cartelloni ecc.);
  - si prenda coscienza del fatto che non è possibile barattare la potenza ed il senso della carità di Cristo e della Chiesa verso i poveri con rappresentazioni puerili.
3. La processione offertoriale si svolge in questo modo:
  - due ragazzi porteranno il pane eucaristico posto in una pisside (o coppa eucaristica) e le ampolle (non il calice!) contenenti il vino e l'acqua per il sacri-

ficio eucaristico. Dietro a loro, due adulti porteranno le offerte per i poveri. Tali offerte possono essere quelle raccolte durante la settimana in ogni famiglia o quelle raccolte all'inizio dell'offertorio con il metodo tradizionale (le ceste). Il gesto rituale viene accompagnato con il silenzio, in ragione del tempo di Quaresima. Un'altra forma per la colletta potrebbe essere quella di andare processionalmente, uno ad uno, a deporre la propria offerta in una cassetta o grande cesto, collocato al centro della chiesa e al termine, portarla in processione dopo il pane e il vino;

- quando si è ordinata la processione offertoriale, essa viene accompagnata dal canto processionale. Si raccomanda che esso sia il canto che da secoli la Tradizione della Chiesa ci affida, come adatto ad indicare l'unità tra l'Eucaristia e la carità, la presenza di Cristo nell'Eucaristia e nei poveri, l'amore di Cristo donato a noi e l'amore donato ai fratelli da noi. È opportuno scegliere tra i seguenti canti:
  - *Ubi caritas est vera, Deus ibi est* (Nella Casa del Padre, n° 927, p. 480) secondo la versione corretta "*caritas est vera*" e non nella tautologica "*caritas et amor*", indicando la carità autentica (in latino *vera*).
  - *Dov'è carità e amore* (pur con questo testo, ahimè!) (Nella Casa del Padre, n° 639, p.396).
  - *Ubi caritas et amor* (versione di Taizé) (Nella Casa del Padre, n° 755, p. 453).
- 4. Alla processione dei doni, si potrà unire, almeno in parte, l'offerta di generi alimentari e di prima necessità per i poveri. Si avrà cura di non deporre questi doni, collocati per ultimi nella processione, né sulla mensa eucaristica né ai piedi della stessa.
- 5. Il presbitero celebrante riceverà i doni restando alla sede o presso i gradini del presbiterio.
- 6. Si eviti, durante questi riti offertoriali, ogni didascalia, lasciando che il gesto dell'offerta si imponga da solo.
- 7. Il rito dell'offertorio è bene che prosegua con l'incensazione dei doni, dell'altare, del presbitero e dell'assemblea, segni eloquenti dell'offerta che si leva al cielo e della presenza di Cristo. Infatti, l'incenso sale a Dio e spande il suo profumo evocando il profumo della carità di Cristo.

## SCHEMA DELLA SCHEDA DI OGNI INCONTRO

**TITOLO.** Sono le parole che rimandano al tema di fondo della Parola di Dio della domenica e che richiamano l'itinerario liturgico pastorale proposto dall'Ufficio missionario diocesano.

**DUE PAROLE PER INIZIARE.** Sono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori per preparare il clima adatto all'incontro. Sono riferiti sia alle cose da preparare, sia alle cose da dire per collocare l'incontro dentro al cammino che si sta facendo.



**BRANO DEL VANGELO.** È il testo del Vangelo che verrà proclamato durante la celebrazione dell'Eucaristia della domenica successiva.



**DUE PAROLE PER RIFLETTERE.** Sono alcuni spunti, da utilizzare con la massima libertà da parte di chi gestirà l'incontro per aiutare a capire di più la Parola di Dio e a tradurla dentro alla vita dei ragazzi. Sono semplici sottolineature che possono essere aggiunte a quelle che sicuramente faranno i ragazzi dopo la loro lettura personale.



**DUE PAROLE PER PREGARE.** Sono alcune espressioni che i ragazzi possono portare nella memoria e nel cuore come "compagnia" e preghiera, magari suggerendo che le ripetano al mattino e alla sera per tutta la settimana. Così da ricordarsi che in quella settimana tutti useranno la stessa espressione per pregare.



**DUE PAROLE PER AGIRE.** È il ricordo, che i genitori faranno per richiamare all'impegno concreto di solidarietà con i poveri da vivere con tutta la comunità parrocchiale durante la colletta dell'Eucaristia domenicale.



**APPENDICE.** Sono ulteriori commenti e proposte per arricchire la preparazione dei genitori e dei catechisti e rendere più esperienziale l'incontro.

### NOTA BENE:


*Chi guida l'incontro, se lo ritiene opportuno, in base ai ragazzi che ha di fronte, può attingere da entrambe le proposte, nonostante siano state pensate per ragazzi di diverse età.*

# PROPOSTE PER RAGAZZI DAI 9 AI 10 ANNI

## 1<sup>a</sup> Domenica di Quaresima - LE TENTAZIONI

### LA SCELTA

*Una tentazione per ognuno di noi:  
non ascoltare Dio e non amare i fratelli*

*due parole x INIZIARE* 

- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Chi guida l'incontro introduce la Quaresima spiegandone il significato e la sua spiegazione. L'importante è usare parole semplici che siano comprensibili dai ragazzi. La parola Quaresima ha origine dal numero 40. Sono infatti i quaranta giorni per prepararci alla Pasqua. Quando si vive un grande incontro, come quello con il Signore Risorto, ci si deve sempre preparare per tempo. Così anche noi ci stiamo preparando alla Pasqua, alla festa immensa e meravigliosa della Risurrezione di Gesù. Se vivremo bene questi giorni, nessuno potrà dire, nella Settimana Santa: "Oh, guarda! È già Pasqua e non me ne sono accorto!". **Quaranta giorni** in cui tutti i nostri pensieri, i nostri desideri, il nostro impegno, sono rivolti alla Pasqua che ci attende alla fine di questo lungo e bellissimo cammino. In questo tempo prezioso vogliamo avere orecchie e cuore attentissimo per scoprire quali suggerimenti ci dà la Parola di Dio, domenica dopo domenica, così da impiegare bene le nostre energie. Ecco perché l'abbiamo messa al centro del nostro tavolo.



- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, avvicinatosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"».

Gesù gli rispose: «È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano.

**Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.**

**Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.**

**Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.**

**Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.**



Questo episodio del Vangelo apre il cammino quaresimale e già dal suo inizio troviamo un aspetto singolare: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo."

Gesù viene condotto dallo Spirito di Dio nel deserto apposta per essere tentato dal diavolo. L'evangelista Matteo ci dice che Gesù va nel deserto non soltanto per pregare e stare da solo con il Padre suo, ma soprattutto va nel deserto perché sa che sarà il momento di affrontare faccia a faccia il diavolo e le sue tentazioni!

Ci consola sapere che anche Gesù ha sperimentato la tentazione.

Siccome lui, che è Dio, ha voluto essere in tutto come noi, proprio in ogni cosa, ha vissuto anche lui la tentazione. Abbiamo letto nel Vangelo che mentre è nel deserto, Gesù affronta il tentatore. "Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame."

È a questo punto, quando Gesù è più debole, dopo tanta solitudine e tanto digiuno, che il tentatore gli si avvicina. Lo fa con gentilezza e gli fa una proposta: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane."

Se uno non mangia da tanti giorni, certo che sente il desiderio del pane! Certo che è attirato dall'idea di avere del buon pane fresco!

Ma Gesù sa che non è una cosa buona pretendere i miracoli per la nostra comodità. Per cui gli risponde: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Il tentatore non si arrende facilmente e prova un'altra strada, fa un altro tentativo: «Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Cambia argomento, il diavolo, ma vuole da Gesù la stessa cosa: vuole che faccia un miracolo su misura! Certo che ci farebbe piacere poter ottenere la soddisfazione di ogni nostro capriccio, persino la pretesa di lanciarci nel vuoto senza correre rischi! Ma Gesù non ci sta e, visto che nel tentar il diavolo ha fatto riferimento alla Parola di Dio, il Signore gli risponde per le rime: "Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo."

È testardo, il diavolo! Non si arrende facilmente!

Anche se per due volte è stato vinto da Gesù, ugualmente fa un ultimo tentativo: "Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai".


Possedere tutti i regni del mondo, tutto il potere del mondo: è un desiderio che molti hanno nel cuore! La voglia di essere i più ricchi, i più potenti, i più temuti! Avere tutto ai propri piedi, non essere tu a servire e ad amare gli altri, ma essere sempre servito e amato da tutti senza fare nulla. E che cosa chiede in cambio il diavolo? Vuole essere adorato!

Ma Gesù sa perfettamente che l'unico che possiamo adorare è Dio! Adoriamo solo



Dio che è amore! Lui, e nessun altro!


Il Maestro di Nazareth dice no alla tentazione, non si lascia vincere dal nemico e risponde con forza, cacciandolo via: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

due parole x PREGARE 

- Invitiamo i ragazzi a fermarsi un istante in silenzio, per fermare bene nel cuore e nella mente quello che si è ascoltato.
- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera:

Non di solo pane vivrà l'uomo.  
Adora il Signore Dio tuo.  
Il Signore, Dio tuo, adorerai.

14


due parole x AGIRE 

Alla fine un genitore ricorderà che ognuno di noi è invitato a vincere la tentazione dell'egoismo che ci porta a non condividere con gli altri le ricchezze che abbiamo. Per tale motivo ogni ragazzo sarà chiamato a risparmiare qualche euro della sua "paghetta settimanale" per offrirlo durante la colletta dell'Eucaristia domenicale ai fratelli poveri.

## 2ª Domenica di Quaresima - LA TRASFIGURAZIONE

### L'ASCOLTO

#### L'ascolto di Dio cambia la vita

due parole x INIZIARE 

- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Se si decide di seguire il commento proposto in appendice si dovranno preparare a parte dei sacchetti di nylon con dentro alcuni semi di girasole da dare a ciascun ragazzo.

una Parola da ASCOLTARE 

- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui. E Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia». Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo». I discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore. Ma Gesù, avvicinandosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo. Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti».


15

*Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.*

*Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.*

*Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.*

*Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che se lo si ritiene opportuno è utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.*

due parole x RIFLETTERE 

Il racconto di Matteo si apre con un'annotazione apparentemente irrilevante che mi ha particolarmente colpito: «Sei giorni dopo». Dopo che cosa? Non viene detto, ma il riferimento più probabile sembra essere al dibattito in cui si era dibattuto chi era Gesù. (E voi chi dite che io sia? Mt 16,15). Pertanto il brano ci vuol aiutare a capire chi è veramente Gesù.


Non basta dirlo a parole, come aveva fatto Pietro (Tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente) ma per conoscerlo veramente bisogna farne esperienza diretta. Come succede per i tre discepoli che salgono sul monte con Gesù.

È curioso poi, il fatto che, soprattutto nel Vangelo secondo Matteo, Gesù, quando fa o dice qualcosa di importante, *salga su un monte*: l'ultima tentazione avviene sul monte (Mt 4,8); le beatitudini sono pronunciate sul monte (Mt 5,1); sul monte sono moltiplicati i pani (Mt 15,29) e, alla fine del Vangelo, quando i discepoli incontrano il Risorto e sono inviati nel mondo intero, si trovano «sul monte che era stato loro indicato» (Mt 27,16). Basta scorrere l'Antico Testamento per scoprire la ragione di tanta insistenza. Il monte, nella Bibbia - come, del resto, presso tutti i popoli dell'antichità - era il luogo dell'incontro con Dio: fu sul Sinai che Mosè ebbe la manifestazione di Dio e ricevette quella rivelazione che poi trasmise al popolo; fu in cima all'Oreb che anche Elia incontrò il Signore.

*Il volto splendente e le vesti luminose* (v. 2). Anche questi sono motivi che ricorrono spesso nella Bibbia. Il Signore è «rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto», afferma il salmista (Sal 104,1-2). Sono immagini con cui viene affermata la presenza di Dio nella persona di Gesù. Identico è il significato della *nube luminosa* che avvolge tutti con la sua ombra (v. 5). Quando Mosè ricevette la legge, il monte fu avvolto da una nube (Es 24,15-16) e anch'egli discese con il volto splendente (Es 39,29-35). Nube e volto splendente sono dunque il riflesso della presenza di Dio.


Servendosi di queste immagini, Matteo afferma che Pietro, Giacomo e Giovanni, in un momento particolarmente significativo della loro vita, hanno fatto esperienza di Dio capendo chi è veramente Gesù e la meta del suo cammino. Ed è una voce *del cielo* (v. 5) che svela come aveva fatto altre volte (vedi il battesimo di Gesù al fiume Giordano, Mt 3,17) la vera identità di Gesù. In più ora viene aggiunta l'esortazione: «Ascoltatelo!». *Ascoltate lui*. Nella Bibbia il verbo «ascoltare» non significa soltanto «udire», ma equivale spesso a «obbedire» (Es 6,12; Mt 18,15-16) cioè «porre in pratica» ciò che Gesù insegna... c'è quindi un invito per ciascuno di noi di mettere sempre in pratica nella nostra vita l'insegnamento di Gesù anche quando sarà difficile e ci verrebbe la voglia di fare altre scelte.

Per capire il significato delle tre tende si può fare riferimento alla nostra esperienza quando ci capita di aver vissuto un bel caposcuola o un campeggio o una bella festa, in cui abbiamo sentito che Gesù era davvero con noi. In quelle occasioni non vorremo mai tornare alla vita di ogni giorno con i suoi impegni e doveri. Andare a scuola, fare i compiti... che fatica!!! Invece Gesù invitando i tre discepoli a scendere dal monte, invita anche noi, ad affrontare i doveri e le fatiche della vita, anzi, sarà proprio la bella esperienza fatta con Lui che ci aiuterà ad affrontare con maggior coraggio la vita di tutti i giorni.

due parole x PREGARE 

- Invitiamo i ragazzi a fermarsi un istante in silenzio, per fermare bene nel cuore e nella mente quello che si è ascoltato.
- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera:


*Signore, è bello per noi essere con Te!  
Questi è il Figlio mio, l'amato.  
Gesù si avvicinò e li toccò.  
Alzatevi, non temete!*

due parole x AGIRE 

Per concludere un genitore ricorderà ai ragazzi di partecipare concretamente al gesto della colletta che si vivrà nell'Eucaristia della domenica dove si raccoglieranno gli aiuti per le persone povere che sono l'immagine del volto più vero di Gesù.

LA RICERCA

*La sete del cuore ti rinnova  
e ti invia ad annunciare Gesù*

due parole x INIZIARE 

- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Il Vangelo di questa terza domenica di Quaresima ci regala altri suggerimenti preziosi per prepararci alla Pasqua, come già stiamo facendo, in questo cammino, lungo e appassionante.

Nella prima domenica di Quaresima siamo stati invitati a non temere le **tentazioni**, sapendo che ci sono, ma che possiamo dire di no, ogni volta, proprio come Gesù. Possiamo SCEGLIERE.

Domenica scorsa, dopo aver ascoltato il racconto della **Trasfigurazione** del Signore, abbiamo scoperto che possiamo **trasfigurarci anche noi**, ogni volta che amiamo come ama Gesù ASCOLTANDO DIO.

- Se si decide di seguire il commento in appendice, a parte si preparerà un vassoio con dei salatini o patatine (con un aggiunta di sale in più) e una caraffa piena d'acqua con dei bicchieri, tanti quanti sono i ragazzi. Vassoio e caraffa non devono essere visibili all'inizio dell'incontro.

una Parola da ASCOLTARE 

- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (4,3-42)

Gesù lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar,

vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta.

Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprar da mangiare.) La Samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». Gesù le disse: «Va' a chiamar tuo marito e vieni qua». La donna gli rispose: «Non ho marito». E Gesù: «Hai detto bene: "Non ho marito"; perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto la verità». La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». Gesù le disse: «Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità». La donna gli disse: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!» In quel mentre giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che egli parlasse con una donna; eppure nessuno gli chiese: «Che cerchi?» o: «Perché discorri con lei?» La donna lasciò dunque la sua brocca, se ne andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?» La gente uscì dalla città e andò da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano, dicendo: «Maestro, mangia». Ma egli disse loro: «Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete». Perciò i discepoli si dicevano gli uni gli altri: «Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?» Gesù disse loro: «Il mio cibo è far la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l'opera sua. Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, vi dico: alzate gli occhi e guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura. Il mietitore riceve una ricompensa e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché il seminatore e il mietitore si rallegriano insieme. Poiché in questo è vero il detto: "L'uno semina e l'altro miete". Io vi ho mandati a mietere là dove voi non avete lavorato; altri hanno faticato, e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: «Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto». Quando dunque i Samaritani andarono da lui, lo pregarono di trattenerli da loro; ed egli si trattenne

là due giorni. E molti di più credettero a motivo della sua parola e dicevano alla donna: «Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

*Dopo un momento di silenzio si possono invitare i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.*

*Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.*

*Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.*

*Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere da uno dei due commenti riportati qui di seguito.*

due parole x RIFLETTERE



Questo Vangelo come i prossimi fa parte dell'antico cammino che i catecumeni (coloro che si preparavano a diventare cristiani) facevano nell'ultima Quaresima, prima di ricevere i Sacramenti durante la Veglia pasquale.

L'evangelista ci dice che Gesù era in viaggio dalla Giudea alla Galilea. Per andare dal sud al nord c'erano due strade e Gesù avrebbe potuto scegliere quella che passava al di là del fiume Giordano, invece sceglie questa che passa attraverso la regione della Samaria. C'è un motivo profondo in questa scelta di Gesù: la sua presenza in Samaria è il risultato di una necessità divina egli doveva incontrare questa donna. Gesù è sempre il primo a voler incontrare l'uomo, è sempre Lui a fare il primo passo.

Sempre Giovanni ci dice: "Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno".

Quando si parla di pozzi nella Bibbia si intendono sempre dei luoghi in cui si incontra Dio e si ascolta Dio che parla.

Ci sono poi dei particolari che ci fanno sentire Gesù più vicino alla nostra vita.

Ha caldo anche lui, proprio come noi. Ha sete anche lui, proprio come noi. Sta sudando anche lui ed è stanco. Così stanco che è rimasto seduto lì, all'ombra che c'è vicino al pozzo.

Mentre Gesù se ne sta seduto, una donna arriva al pozzo. Porta con sé un'anfora, per attingere l'acqua dal pozzo. Non sappiamo il nome di questa donna, il Vangelo non ce lo dice, sappiamo solo che è Samaritana.

Tra Samaritani e Giudei non c'era molta simpatia. I Giudei guardavano un po' dall'alto in basso i Samaritani, si consideravano superiori in quanto erano convinti che i samaritani fossero dei peccatori perché non rispettavano la legge di Mosè. E, da parte loro, anche i Samaritani evitavano di stare in compagnia dei Giudei.

Eppure Gesù si rivolge alla donna che è appena giunta e le dice: "**Dammi da bere**". Gesù rompe gli schemi non si ferma davanti a nessun pregiudizio: parla con una donna in luogo solitario e in più di samaritana.

Pronta, lei risponde: "**Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?**"

La risposta di Gesù è strana, molto seria rispetto alle parole pronunciate dalla Samaritana: "**Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva**".

La donna rimane stupita e infatti riprende il suo discorso di prima, sempre in un tono un po' ironico: "**Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?**"

Ma di nuovo la risposta di Gesù suona strana, quasi incomprensibile: "**Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna**".

Perché parla così, il Maestro? Egli vuol far capire alla donna che c'è un'acqua che toglie ogni sete, non solo quella fisica, ma anche tutte le altre seti, gli altri bisogni che ogni persona possiede.

Che cos'è quest'acqua viva che può zampillare dentro le persone?

Pensiamo alle parole di Gesù: "**chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno**".

Vi siete mai chiesti: - Di che cosa, oltre all'acqua, abbiamo sempre sete, tutti quanti? Che cosa non ci basta mai, anche quando ne abbiamo tanto tanto? Di che cosa non siamo mai sazi e ne vorremmo sempre ancora, ancora, ancora...? C'è una cosa di cui non ci stanchiamo mai! C'è una cosa di cui ne vorremmo sempre di più! È l'amore!

Il cuore di ogni persona è fatto in modo tale da non dissetarsi mai di amore: c'è sempre posto per un altro sorso di affetto, c'è sempre posto per una parola gentile, c'è sempre posto per una piccola carezza!

Possiamo diventare molto anziani: anche allora, dopo tutta una vita, ci accorgiamo di avere ancora sete di amore! Ad ogni età, in ogni situazione, abbiamo sempre questa sete grande.

Noi abbiamo sete di RICEVERE amore, desideriamo essere amati.

E Dio è amore. È Dio questa acqua viva. Infatti nell'ultima parte del racconto Gesù si rivela come Messia cioè l'atteso colui che sarebbe dovuto venire per portare a tutti un regno di amore. «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!»

Il modo migliore perciò di prepararsi alla Pasqua è quello di desiderare di più Gesù. Di sentire il desiderio di Lui come quando abbiamo tanta sete: un desiderio intenso, forte!

due parole x PREGARE



- Invitiamo i ragazzi a fermarsi un istante in silenzio, per fermare bene nel cuore e nella mente quello che si è ascoltato.
- Poi li si invita a immedesimarsi nella donna samaritana che parla con Gesù e li si invita dicendo: cosa vorreste chiedere a Gesù? Quali parole vorreste dirgli?
- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera:

*Voglio conoscere il dono di Dio!*

*Chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà più sete.*

*Signore, dammi la tua acqua che disseta!*

*Noi sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo.*

22

due parole x AGIRE



Poi il genitore proseguirà con queste o con altre parole: la sete della Samaritana rappresenta tutte le nostre seti... anche quelle di tanti ragazzi e bambini poveri del mondo... dicendo così, potrà presentare il motivo del segno della colletta domenicale per le persone povere per le quali ogni ragazzo sarà invitato a portare il suo risparmio settimanale per un progetto indicato dal Centro Missionario Diocesano o dalla stessa parrocchia.

23

## L'INCONTRO

*L'incontro con Gesù illumina la vita  
e dona occhi nuovi*

due parole x INIZIARE



- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Procediamo insieme nel nostro cammino verso la Pasqua e siamo già arrivati alla IV domenica di Quaresima. Ricordiamo quali sono i suggerimenti che abbiamo scoperto nel Vangelo delle domeniche passate.
- Se si prevede di utilizzare il commento in appendice, in un angolo della stanza si dovranno preparare i lumini che poi alla fine verranno consegnati ai ragazzi.
- Abbiamo iniziato il nostro viaggio nella Quaresima sapendo che ogni giorno siamo chiamati a confrontarci con le tentazioni di non amare Dio e i fratelli, ma che abbiamo sempre la possibilità di dire no, come ha fatto Gesù. Subito dopo abbiamo vissuto la gioia di scoprire che siamo chiamati ad ascoltare la Parola di Gesù per trasfigurarci come Lui. La settimana scorsa, infine, abbiamo scoperto come sia importante desiderare Gesù per dissetarci di Lui, del suo amore, come acqua viva per la nostra vita. Veramente bello, il nostro viaggio fin qui: ed anche oggi la Parola di Dio ci regala un'altra indicazione preziosa e speciale.

una Parola da ASCOLTARE



- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si

manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa "Inviato")». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

*Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.*

*Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.*

*Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.*

*Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.*

due parole x RIFLETTERE



Fin dai primi tempi della chiesa, il racconto del cieco nato viene proposto in Quaresima.

La ragione è facile da intuire: nella storia del cieco nato ogni cristiano può facilmente riconoscere la propria storia. Prima di incontrare Cristo era un cieco, poi il Maestro gli ha donato la vista, lo ha illuminato nell'acqua del fonte battesimale. Quando, dopo Costantino, si cominciarono a costruire i primi battisteri, si diede loro il nome di *photistèria*: luoghi dell'illuminazione.

Nel brano di oggi, Giovanni prende spunto da un episodio della vita di Gesù e se ne serve per sviluppare il tema centrale del messaggio cristiano: la salvezza donata da Cristo. Il linguaggio che impiega è quello biblico: la contrapposizione tenebre-luce. Nella Bibbia le tenebre hanno sempre una connotazione negativa, sono il simbolo del potere oscuro del male, della morte, della perdizione; la luce invece rappresenta l'orientamento verso Dio, la scelta del bene e della vita.

La guarigione del cieco nato è collocata nel contesto della *festa delle Capanne* (Gv 7,2), la più popolare di tutte le feste giudaiche, tanto da essere chiamata semplicemente «la festa». Durava una settimana ed era caratterizzata da un'esplosione di gioia e dalle liturgie della *luce* e dell'*acqua*.

Sulla spianata del tempio, illuminata ogni notte da grandi fiaccole, c'era un pozzo cui si attingeva l'acqua per le purificazioni. A esso veniva riferita la profezia di Isaia: «Attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza».

In questo contesto si svolge il fatto in cui si dice che: “Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita”.

Comincia tutto così, semplicemente. Gesù passa per strada e INCONTRA un uomo che è nato cieco, che non ha mai visto nulla della luce, dei colori, dei paesaggi... nulla!

Ebbene: l'uomo che Gesù incontra, camminando per Gerusalemme, è nato cieco, non ha mai visto nulla. Tutto è sempre stato solo buio, per lui. Tutto il giorno se ne sta lì, a chiedere l'elemosina a chi passa. Ascolta le voci e i rumori intorno a lui, ma non vede nulla.

I discepoli fanno a Gesù una strana domanda: vogliono sapere se quell'uomo è nato cieco per colpa sua o per colpa dei suoi genitori perché ai tempi di Gesù si riteneva che una malattia fosse il castigo per i peccati commessi dalla persona stessa o dai suoi antenati. Ma Gesù risponde che non hanno capito: essere nato cieco non è una colpa, è solo una sofferenza che lui stesso, il Maestro di Nazareth, prenderà come occasione per far vedere la potenza e l'AMORE di Dio.

Dopo aver parlato con i discepoli, Gesù si avvicina a quest'uomo cieco e fa un gesto che ci può stupire: “sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”. Poche parole usa l'evangelista Giovanni, per raccontare questo avvenimento che cambia completamente la vita dell'uomo nato cieco!

Gesù usa la saliva per fare un po' di fango, lo raccoglie e lo spalma sugli occhi del cieco. Usare la saliva come unguento da spalmare sugli occhi di chi ha problemi di vista era un'usanza nella cultura ebraica (vedi anche Marco 8,23). Pertanto Gesù si adegua alla mentalità della gente del suo tempo che riteneva la saliva un concentrato dell'alto, dello spirito, della forza di una persona.

Poi Gesù lo invita ad andarsi a lavare ad una fontana e l'uomo nato cieco, comincia per la prima volta in vita sua a vedere il mondo!

Anche la gente intorno è stupita e confusa per questo avvenimento, al punto che qualcuno si rifiuta di credere che si tratti davvero del cieco nato. Lo credono diverso. Pensano che sia solo uno che gli assomigli, perché sembra davvero una cosa incredibile che una persona nata senza il dono della vista, possa iniziare a vedere! Illuminato da Gesù, è divenuto irricognoscibile, è cambiato completamente, tanto che i vicini, che per anni gli sono vissuti accanto, si chiedono: «Ma è lui o non è lui?».

È l'immagine dell'uomo che, dal giorno in cui è divenuto discepolo, si è trasformato a tal punto da non sembrare più la stessa persona. Prima conduceva una vita corrotta, era intrattabile, egoista, avido, burbero, ora non più, è cambiato il suo modo di ragionare, di parlare, di giudicare, di valutare persone e avvenimenti, di affrontare i problemi, di reagire alle provocazioni. L'acqua che è la parola di Cristo gli ha aperto gli occhi, gli ha fatto scoprire com'era priva di senso la vita che conduceva. Ha creato un uomo nuovo, illuminato.

Il cammino del discepolo verso la luce piena è però lungo e faticoso. L'evangelista lo presenta con l'immagine del cieco che comincia il suo percorso nel momento in cui incontra l'uomo Gesù. «Quell'uomo che si chiama Gesù - dice - ha fatto del fango» e a chi gli chiede: «Dov'è questo tale?», risponde: «Non lo so». Confessa la propria ignoranza, riconosce di non sapere ancora nulla di lui.

Il punto di partenza del cammino spirituale del discepolo è la presa di coscienza di non conoscere Cristo e di sentire il bisogno di sapere qualcosa di più.

Infine le autorità religiose chiamano di nuovo in causa il cieco.

Nelle sue risposte, nel suo atteggiamento si possono cogliere le caratteristiche che contraddistinguono chi è illuminato da Cristo.

È anzitutto libero: non vende la propria testa a nessuno, dice quello che pensa. «È un profeta» - afferma, riferendosi a Gesù - e quando gli obiettano: «Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore», si permette addirittura di fare dell'ironia: «Se sia un peccatore non lo so; una cosa so: che prima ero cieco e ora ci vedo» e, subito dopo, ancor più graffiante, soggiunge: «È davvero strano che voi non sappiate di dove sia...».

È coraggioso: rifiuta ogni forma di servilismo, non si lascia intimidire da coloro che, abusando del loro potere, insultano, minacciano, ricorrono alla violenza (vv. 24ss).

È sincero: non rinuncia a dire la verità anche quando questa è scomoda o sgradita a chi sta in alto, a chi è abituato a ricevere solo approvazioni e applausi dagli adulatori.

È semplice come una colomba, ma anche prudente. Le autorità tentano di intrappolarlo, costringendolo ad ammettere che si è schierato dalla parte di chi «non osserva il sabato», ma egli, con abilità, si sottrae alla trappola: «Ve l'ho già detto, perché volete udirlo di nuovo?» e assesta una nuova stoccata ironica: «Non è che per caso volete diventare suoi discepoli?» (v. 27).

Infine resiste alle pressioni e alla paura. Subisce violenza, ma non rinuncia alla luce ricevuta. Piuttosto che andare contro coscienza, preferisce essere cacciato fuori dell'istituzione (v. 34).

Nell'ultima scena (vv. 35-41) ricompare Gesù. Tutto si è svolto come se egli non esistesse. Non è più intervenuto, ha lasciato che il cieco si destreggiasse da solo in mezzo alle difficoltà e ai conflitti. Il discepolo illuminato non ha bisogno della presenza fisica del Maestro, gli basta la forza della sua luce per mantenersi saldo nella fede e fare scelte coerenti. Alla fine Gesù interviene e pronuncia la sua sentenza, l'unica che conta quando si tratta di decidere sulla riuscita o sul fallimento della vita di un uomo. Dice: all'inizio c'era un uomo cieco e molti che ci vedevano; ora la situazione è capovolta, coloro che erano convinti di vedere, in realtà sono ciechi incurabili; invece colui che era cosciente della propria cecità, ora ci vede. Il cieco fa un percorso di fede che corrisponde a quello di ogni discepolo: all'inizio Gesù è per lui un semplice «uomo» (v. 11); poi diviene un «profeta» (v. 17); in seguito è un «uomo di Dio» (vv. 32-33); alla fine è il «Signore» (v. 38).


Gesù guarisce per manifestare che Lui è il Figlio di Dio che tutti attendevano ma che in pochi avevano riconosciuto. Infatti i veri ciechi erano coloro che non riuscivano a riconoscere Gesù come il Messia, i veri ciechi erano i farisei che non credevano in Gesù e avevano il desiderio di ucciderlo.

Questo miracolo diventa pertanto un invito rivolto a tutti quelli che pur avendo il dono della vista non si accorgono della presenza del Signore, non lo riconoscono, non lo vedono!

Ce n'erano al tempo di Gesù e ce ne sono anche oggi, persone così.


Anche noi forse siamo un po' ciechi perché non ci accorgiamo della presenza di Gesù tra di noi, e molte volte lo allontaniamo dalla nostra vita rifiutando di essere suoi discepoli.

Il modo migliore per prepararci alla Pasqua, è quello di fare come il cieco del brano di oggi: lasciarci aprire gli occhi da Gesù per saperlo riconoscere Signore della nostra vita.

due parole x PREGARE 

- Invitiamo i ragazzi a fermarsi un istante in silenzio, per fermare bene nel cuore e nella mente quello che si è ascoltato.
- Poi li si invitano a immedesimarsi nel cieco e sapere che si avvicina a Gesù e poi li si invita dicendo: cosa vorreste dirgli a Gesù? Cosa vorreste chiedergli?
- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera:


*Io sono la luce del mondo.  
Ero cieco e ora ci vedo.  
Tu credi nel figlio dell'uomo?  
Io credo, Signore.*

due parole x AGIRE 

Si conclude dicendo che domenica prossima ognuno deve vedere se stesso in quel cieco: come ha fatto con lui, Gesù viene a riempire di luce anche la nostra vita... Il genitore farà anche l'accenno alla colletta da vivere durante la celebrazione domenicale spiegando che con quel gesto di carità, ognuno di noi potrà aiutare a far ritrovare la luce della speranza a tante persone povere.

## LA FEDE

*La parola del Risorto ti chiama a vita nuova*

due parole x INIZIARE 

- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Ormai non manca molto alla fine del nostro percorso verso la Pasqua: domenica prossima entreremo già nella grande settimana, la Settimana Santa. Ma intanto, abbiamo ancora da raccogliere le indicazioni preziose che ci vengono dal Vangelo di oggi. Ci ricordiamo di tutti i suggerimenti che il Vangelo ci ha dato nelle quattro domeniche prima di questa?

Penso proprio di sì, ma possiamo rinfrescare insieme la memoria. Nella prima domenica di Quaresima abbiamo riconosciuto la presenza della tentazione in tutta la nostra vita, con la certezza, però, che abbiamo sempre la possibilità di dire di no, come ha fatto Gesù. La domenica successiva abbiamo gioito per la Trasfigurazione del Signore e ci siamo resi conto che anche noi possiamo trasfigurarci ogni giorno, nell'amore. La terza domenica ci ha portati al pozzo di Sicar, dove Gesù ha incontrato la Samaritana e ci ha parlato dell'acqua viva dell'amore che solo Lui sa darci e che può zampillare nel nostro cuore, come dono per tutti. Infine, domenica scorsa, ci siamo rallegrati di fronte al miracolo stupendo compiuto dal Maestro nel ridare la vista al cieco nato ed abbiamo compreso che il modo migliore per prepararci a vivere la Pasqua è quello di accorgerci dei tanti, infiniti, stupendi miracoli che ogni giorno accadono nella nostra vita e che sono segni della presenza di Gesù tra noi e del suo amore.

Veramente è un tesoro prezioso di consigli e indicazioni, quello che abbiamo saputo scoprire domenica dopo domenica. Anche oggi il Vangelo non ci deluderà, regalandoci qualcosa di speciale, tutto per noi.

- Se si prevede di utilizzare il commento in appendice si dovrà già preparare al centro della stanza un lenzuolo bianco spiegato, e in un luogo non visibile, un cesto con dei vasetti di primule, tanti quanti sono i ragazzi.





- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

In quel tempo, era malato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattene due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppa che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la Risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, lo credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria

alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra.

Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

**Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.**

**Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.**

**Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.**

**Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.**



Anche il Vangelo di oggi fin dai primi anni della vita della Chiesa veniva letto durante la Quaresima. Leggendo attentamente il racconto si possono subito notare delle contraddizioni, in realtà esse sono degli importanti indizi per capire il significato profondo del racconto.

Per esempio nei primi versetti (1-3) compare una famiglia piuttosto strana. Non ci sono i genitori, non si parla di mariti, di mogli, di figli, ma solo di fratelli e sorelle; nel v. 6 è riferito un comportamento inspiegabile di Gesù: viene a conoscenza che Lazzaro sta male e, invece di andarlo a curare, si ferma per altri due giorni; sembra proprio che lo voglia lasciar morire. Perché non interviene?

Poco dopo fa un'affermazione sconcertante: «Lazzaro è morto e io sono contento di non essere stato là» (v. 15). Come può rallegrarsi di non aver impedito la morte dell'amico?

Altra difficoltà: in quel tempo non c'erano telefoni; come ha fatto Marta a sapere che Gesù stava arrivando (v. 17)? E, mentre lei va a chiamare Maria (v. 28), che cosa fa Gesù fermo sulla strada? Perché aspetta che sia Maria a uscire da Betania e ad andare da lui? Noi non ci saremmo comportati in questo modo: ci saremmo immediatamente diretti alla casa del defunto per porgere le condoglianze. Questi particolari sono il segno inequivocabile che Giovanni ha voluto offrire ai suoi lettori non il freddo resoconto di un fatto, ma un significato più profondo. Infatti prendendo spunto da una guarigione che aveva suscitato una notevole impressione perché il malato era ritenuto morto, l'evangelista ha affrontato il tema centrale del messaggio cristiano: Gesù, il Risorto, è il Signore della vita.

Iniziando dal significato che Giovanni intende attribuire alla famiglia di Betania, composta soltanto da fratelli e sorelle essa rappresenta la comunità cristiana dove non sono ammessi né superiori né inferiori, ma solo fratelli e sorelle. Un intenso clima affettivo unisce queste persone a Gesù. L'evangelista sottolinea con insistenza l'amicizia del Maestro con Lazzaro (vv. 3.5.11.36). È il simbolo del profondo legame fra Gesù e ogni discepolo: «Non vi chiamo più servi - dirà durante l'ultima cena - ma vi ho chiamato amici» (Gv 15,15).

In questa comunità accade un fatto che sconcerta, pone di fronte a un enigma insolubile: la morte di un fratello. Che risposta dà Gesù al discepolo che gli chiede se questo tragico evento può avere un senso? Chi vuole bene a un amico non lo lascia morire. Se era amico di Lazzaro ed è nostro amico, perché non impedisce la morte?

Come Marta e Maria anche noi non comprendiamo perché egli «lasci passare due giorni». Da lui ci aspetteremmo, come segno del suo amore, un intervento immediato. Il velato rimprovero che gli muovono le due sorelle è anche il nostro: «Se tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto» (vv. 21.32).

La morte di una persona cara, la nostra morte, mettono a dura prova la fede, fanno sorgere il dubbio che egli «non sia qui», che non ci accompagni con il suo amore.

Lasciando morire Lazzaro, Gesù risponde a questi interrogativi: non è sua intenzione impedire la morte biologica, non vuole interferire nel decorso naturale della vita. Non è venuto per rendere eterna questa forma di vita, ma per introdurci in

quella che non ha fine. La vita in questo mondo è destinata a concludersi, è bene che finisca. Il dialogo con i discepoli (vv. 7-16) serve all'evangelista per mettere sulla loro bocca le nostre incertezze e le nostre paure di fronte alla morte. È la reazione dell'uomo che teme che essa, segni la fine di tutto.

È questa paura il nemico più subdolo del discepolo. Chi teme la morte non può vivere da cristiano. Essere discepoli significa accettare di perdere la vita, donarla per amore, morire come il chicco di grano che, solo se è posto nella terra, porta molto frutto (Gv 12,24-28).

Nelle parole di Gesù, la morte è presentata nella sua giusta prospettiva. Egli afferma di essere contento di non aver impedito quella dell'amico Lazzaro (v. 15) perché per lui la morte non è un evento distruttivo, irreparabile, ma segna l'inizio di una condizione infinitamente migliore della precedente. E ciò che Gesù spiega nel dialogo con Marta. Il discepolo - spiega Gesù - non sperimenta affatto la morte, ma nasce a una nuova forma di vita, entra nel mondo di Dio, prende parte a una vita che non è più soggetta ai limiti e alle morti, come accade invece su questa terra. È una vita senza fine. Di più non possiamo dire perché, se la descrivessimo, non faremmo che proiettarvi le forme di questa. Rimane una sorpresa che Dio tiene in serbo.

Nella prospettiva cristiana, dunque, la vita in questo mondo è una gestazione e la morte è verificata da chi rimane, non da chi muore.

A questo punto siamo in grado di comprendere la ragione per cui Gesù si rallegra di non avere impedito la morte di Lazzaro. Egli la vede nell'ottica di Dio: come il momento più importante e più lieto per l'uomo. Giustamente i primi cristiani chiamavano «giorno della nascita» quello che per gli altri uomini è il giorno funesto in cui si tuffano nel nulla.


Una bella immagine per spiegare questo verità di fede è quella del detto: «Ciò che per il bruco è la fine del mondo, per il resto del mondo è una farfalla». Il bruco non muore: scompare come bruco, ma continua a vivere come farfalla. È un'altra immagine che ci aiuta a capire la vittoria riportata da Cristo sulla morte.

Dopo aver ascoltato le parole di Gesù, Marta pronuncia una significativa professione di fede; riconosce che Gesù è colui che dona questa vita: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, l'atteso salvatore che doveva venire al mondo» (v. 27). La scena conclusiva si apre con la tristezza di Gesù di fronte al pianto della sua amica Maria. «Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente». Sapere che anche Gesù piange, proprio come tutti gli uomini consola nei momenti più tristi della vita e ci fa sentire ancora una volta che Gesù è uguale a ciascuno di noi. L'evangelista Giovanni spiega bene ciò che accade in questo momento, davanti alla tomba di Lazzaro: «Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: Guarda come lo amava!».

La fede in Gesù non toglie il dolore per la perdita di una persona cara ma chi crede sa che non è morta, è felice che viva con Dio, ma è triste perché, per un certo tempo, dovrà rimanere separato da lui. Al pianto segue un ordine: «Togliete la pietra!». È rivolto alla comunità cristiana e a tutti coloro che ancora pensano che il mondo dei defunti sia separato e non abbia comunicazione con quello dei vivi. Chi crede nel Risorto sa che tutti sono vivi, anche se sono partecipi di due forme di vita diverse. Tutte le barriere sono state abbattute, tutte le pietre sono state rimosse nel giorno di Pasqua, ora si passa da un mondo all'altro senza morire.

FARSI DONO

*Morire con Gesù per risorgere con Lui*

due parole x INIZIARE 

- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Oggi celebriamo la Domenica delle Palme ed entriamo nel tempo specialissimo della Settimana Santa.

Perché è **santa** la settimana che comincia oggi?

È santa, perché durante i prossimi sette giorni ricordiamo l'ultima settimana di vita del Maestro di Nazareth.

È santa, perché durante i prossimi sette giorni vogliamo vivere noi stessi nel modo più santo possibile, cioè secondo il cuore di Dio, per esplodere nella gioia della Pasqua.


Per vivere bene questa grande settimana, ci lasciamo aiutare ancora una volta dalla Parola di Dio, che sa darci tanti suggerimenti, tanti consigli.

- Se si sceglie di concludere la preghiera con la prima proposta, in un luogo della stanza si preparano un cesto con i rami d'ulivo e dei nastri rossi e le colombe di cartoncino bianco per l'addobbo (vedi fine pagina). Una penna per ciascuno.

una Parola da ASCOLTARE 


- *Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà*
- *Lettura da parte di uno dei genitori presenti*
- *Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo*

La preghiera che Gesù rivolge al Padre (vv. 41-42) non è la richiesta di un miracolo, ma di una luce per la gente che gli sta attorno. Chiede che tutti possano comprendere il significato profondo del segno che sta per compiere e che giungano a credere in lui, Signore della vita. Il punto centrale del racconto infatti, è che Gesù agisce così affinché i discepoli possano credere, affinché anche noi insieme con loro possiamo credere che Egli solo ha il potere di sconfiggere la morte, la nostra morte finale, ma anche tutte le esperienze di morte che sperimentiamo ogni giorno perché *“Chi crede in me, anche se muore, vivrà e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno”* (vv. 25-26).

due parole x PREGARE 

- Invitiamo i ragazzi a fermarsi un istante in silenzio, per fermare bene nel cuore e nella mente quello che si è ascoltato.
- Poi il genitore invita ciascuno a pensare a un momento di sofferenza che si è provato nella propria vita e a quale frase vorrebbe dire o gridare o sussurrare a Gesù perché lo tiri fuori da quel dolore.
- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera:

*Signore, colui che tu ami è malato!  
Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.  
Io vado a svegliarlo.  
Io sono la Risurrezione e la vita.  
Sì, o Signore, io credo che tu sei il Figlio di Dio.  
Il Maestro è qui e ti chiama.  
Gesù scoppiò in pianto.  
Lazzaro, vieni fuori!  
Signore, non lasciarmi morire!  
Voglio risorgere con Te.*

due parole x AGIRE 

Si conclude accennando alla colletta da vivere durante la celebrazione domenicale magari spiegando che con quel gesto di carità, che saremo invitati a fare insieme agli adulti, ognuno di noi potrà aiutare a “tirar fuori dalla morte” tanti bambini che stanno morendo di fame e sete o per gravi malattie.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina legata, e con essa un puledro. Slegateli e condurceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito". Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: "Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma". I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: "Osanna al figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!" Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?" E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazareth di Galilea".

Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.

Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.

Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.

Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.

due parole x RIFLETTERE



Nel brano del Vangelo secondo Matteo Gesù appare come il re mite e misericordioso che giunge nella città santa non per giudicare e condannare il suo popolo, ma per salvarlo con l'offerta della propria vita. In lui si realizza il testo profetico di Zaccaria: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, mansueto, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina» (Zc 9,9). Rileggendo questo racconto, Matteo omette volutamente l'invito all'esultanza e lo sostituisce con l'espressione di Isaia: «Dite alla figlia di Sion» (Is 62,11) cioè a Gerusalemme. La città di Gerusalemme, infatti, non può esultare perché non si apre alla salvezza e rifiuta colui che avanza

non come un eroe su un focoso destriero, ma bensì su un umile asinello per annunciare la pace e la fedeltà di Dio al suo popolo.

A differenza della città di Gerusalemme, vale a dire dei suoi capi, la moltitudine dei "poveri" esulta e ineggia al suo re, lo accoglie con grandi manifestazioni di gioia e di venerazione, stendendo mantelli e ornando con rami frondosi la via percorsa da Gesù. Il grido "Osanna", che originariamente era un'accorata invocazione di salvezza, ora sulle labbra della folla e dei piccoli suona come un'acclamazione festosa e come una proclamazione di fede.

Tale accoglienza rende ancor più manifesto il freddo rifiuto opposto dalle autorità al Messia Come al tempo dei Magi, tutta Gerusalemme è «sconvolta» (v. 10) e si interroga sull'identità di colui che viene acclamato dalla folla, ma non sa abbandonarsi con fede all'intuizione di chi lo dichiara figlio di David e profeta.

È da notare anche che al tempo di Gesù il mantello era una grande ricchezza: era casa, rifugio, coperta, dignità... "Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso" (Es 22,25).

Oppure quando il cieco Bartimeo, di Gerico, incontra Gesù e sente che lo chiama... "Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù (Mc 10,49-50).

Ecco perché la gente stende i mantelli davanti a Gesù: in questo modo vogliono esprimere che anche le cose più preziose che hanno, non valgono quanto la Sua persona e la Sua amicizia.

A questo punto il genitore consegna ad ogni ragazzo il ramo di ulivo dicendo che quel ramo rappresenta la cosa più preziosa che abbiamo è come il mantello della gente steso per terra al passaggio di Gesù.

Poi si lascia un po' di silenzio perché ognuno pensi qual è la cosa che per lui vale molto e che sarebbe disposto a mettere ai piedi di Gesù, per dirgli che Lui vale di più.

Ognuno in mezzo al cerchio stende per terra il ramo di ulivo, dicendo: "Signore, io metto davanti a te..." e spiega; nessuno deve commentare, ridere o parlare; questo va spiegato chiaramente prima.

due parole x PREGARE



- Invitiamo i ragazzi a fermarsi un istante in silenzio, per fermare bene nel cuore e nella mente quello che si è ascoltato.
- Poi per concludere l'incontro si può far riprendere il ramo di ulivo e farlo decorare ai ragazzi con fiocchi e nastri rossi (rosso sarà il colore liturgico della domenica, simbolo della passione di Gesù... il suo sangue fu versato per tutti noi) e qualche colomba (si può fotocopiare il modello riportato di seguito su cartoncino bianco) sulle quali potranno scrivere la frase del Vangelo che più li ha colpiti.

- Oppure come i precedenti incontri, si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro, in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.

- Un esempio di queste Parole-preghiera:

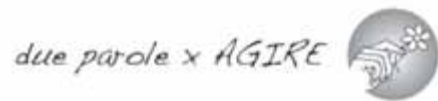
*Il Signore ha bisogno.*

*Ecco, a te viene il tuo re mite.*

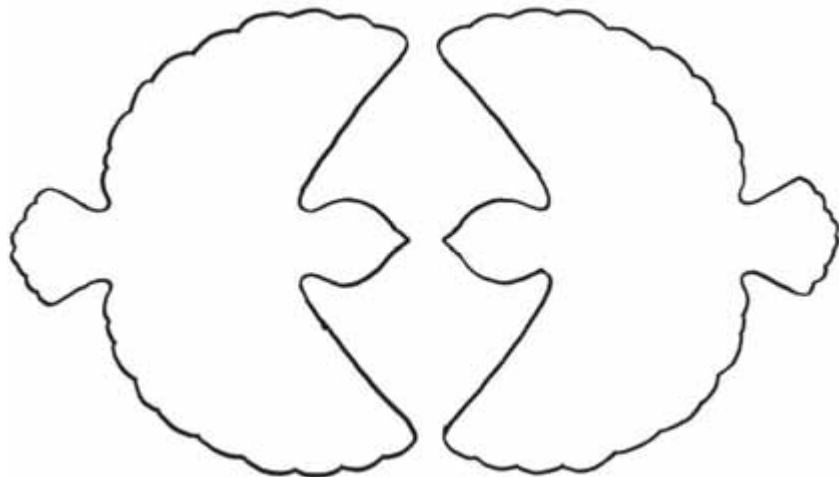
*I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù.*

*Osanna al figlio di Davide!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*



Per concludere il genitore ricorderà ai ragazzi il gesto della colletta che si vivrà nell'Eucaristia della domenica dove si raccoglieranno gli aiuti per le persone povere perché risorgano dal loro stato di indigenza.



### 1ª DOMENICA DI QUARESIMA - Commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo assieme ai ragazzi e ascoltato le loro considerazioni, possiamo dare un'altra spiegazione di che cos'è una tentazione con un racconto più vicino alla vita dei bimbi. C'è un bambino di 8 anni, si chiama Bruno e sapete cosa dice? "Secondo me la tentazione è come il vasetto della nutella nella credenza di casa mia."

Vi sembrerà una frase un po' strana, ma Bruno dice: "A casa mia teniamo la nutella sul ripiano più in alto, dentro alla credenza, sopra lo sportello del frigorifero. La mamma l'ha messa lì, se no io andavo sempre a mangiarla e mi veniva il mal di pancia. È un ripiano proprio in alto e anche la mamma, per arrivarci, deve salire sopra la sedia."

Fin qui tutto chiaro, ma vi chiederete cosa c'entra la tentazione? "Un giorno - ha continuato Bruno - sono rimasto da solo a casa e me ne sono andato in cucina. Guardavo lo sportello della credenza e sapevo che lì dentro c'era la nutella. Ne avevo proprio tantissima voglia e ho pensato che se salivo anche io sulla sedia forse ci arrivavo a prenderla". Qui Bruno ha sospirato e poi ha ripreso: "Ho provato, ma nemmeno sulla punta dei piedi ci arrivavo. Allora ho pensato che se mettevo la sedia sopra il carrello che abbiamo in cucina, potevo arrivare fino al vasetto. **Lo sapevo** che era **pericoloso** mettere la sedia sopra il carrello, **lo sapevo** che **non avrei dovuto** mangiare la nutella senza il permesso della mamma, **ma avevo troppa voglia!** Così ho messo la sedia sul carrello e poi sono salito sulla sedia... Ma avevo appena preso in mano il vasetto, quando il carrello si è mosso, ho perso l'equilibrio e sono caduto! Ho fatto proprio un volo, il vasetto si è rotto in mille pezzi ed io mi sono slogato un polso. L'ho dovuto tenere steccato per venti giorni!"

Ascoltando il racconto di Bruno possiamo capire che aveva proprio ragione: quel desiderio di prendere **a tutti i costi** la nutella era stato proprio una vera **tentazione**. Infatti Bruno sapeva che era pericoloso arrampicarsi in quel modo, sapeva anche che era una cosa che non doveva fare, ma il desiderio è stato più forte e lui si è ritrovato per terra con il polso slogato e il vasetto rotto!

Bruno poteva dire di no, lasciar perdere, visto che le cose le capiva molto bene, ma invece si è arrampicato sulla sedia.

Guardate che di tentazioni ne abbiamo tutti e non solo per la nutella!

### 2ª DOMENICA DI QUARESIMA - Commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo assieme ai ragazzi e ascoltato le loro considerazioni, il genitore se ritiene opportuno, potrà servirsi, per spiagare l'episodio della Trasfigurazione, del racconto del Girasole e poi concludere con il segno.

## IL GIRASOLE di Bruno Ferrero, Tutte Storie

In un giardino ricco di fiori di ogni specie, cresceva, proprio nel centro, una pianta senza nome. Era robusta, ma sgraziata, con dei fiori stopposi e senza profumo. Per le altre piante nobili del giardino era né più né meno che una erbaccia e non gli rivolgevano la parola. Ma la pianta senza nome aveva un cuore pieno di bontà e di ideali.

Quando i primi raggi del sole, al mattino, arrivavano a fare il solletico alla terra e a giocherellare con le gocce di rugiada, per farle sembrare iridescenti diamanti sulle camelie, rubini e zaffiri sulle rose, le altre piante si stiracchiavano pigre.

La pianta senza nome, invece, non si perdeva un solo raggio di sole. Se li beveva tutti uno dopo l'altro. Trasformava tutta la luce del sole in forza vitale, in zuccheri, in linfa. Tanto che, dopo un po', il suo fusto che prima era rachitico e debole, era diventato uno stupendo fusto robusto, diritto, alto più di due metri.

Le piante del giardino cominciarono a considerarlo con rispetto, e anche con un po' d'invidia. «Quello spilungone è un po' matto», bisbigliavano dalie e margherite.

La pianta senza nome non ci badava. Aveva un progetto. Se il sole si muoveva nel cielo, lei l'avrebbe seguito per non abbandonarlo un istante. Non poteva certo sradicarsi dalla terra, ma poteva costringere il suo fusto a girare all'unisono con il sole.

Così non si sarebbero lasciati mai.

Le prime ad accorgersene furono le ortensie che, come tutti sanno, sono pettegole e comari. «Si è innamorato del sole», cominciarono a propagare ai quattro venti.

«Eh eh eh... Lo spilungone è innamorato del sole», dicevano ridacchiando i tulipani. «Oooh, com'è romantico!», sussurravano pudicamente le viole mammole.

La meraviglia toccò il culmine quando in cima al fusto della pianta senza nome sbocciò un magnifico fiore che assomigliava in modo straordinario proprio al sole. Era grande, tondo, con una raggiera di petali gialli, di un bel giallo dorato, caldo, bonario. E quel faccione, secondo la sua abitudine, continuava a seguire il sole, nella sua camminata per il cielo.

Così i garofani gli misero nome «girasole».

Glielo misero per prenderlo in giro, ma piacque a tutti, compreso il diretto interessato.

Da quel momento, quando qualcuno gli chiedeva il nome, rispondeva orgoglioso: «Mi chiamo Girasole».

Rose, ortensie e dalie non cessavano però di bisbigliare su quella che, secondo loro, era una stranezza che nascondeva troppo orgoglio o, peggio, qualche sentimento molto disordinato. Furono le bocche di leone, i fiori più coraggiosi del giardino, a rivolgere direttamente la parola al girasole.

«Perché guardi sempre in aria? Perché non ci degni di uno sguardo? Eppure siamo piante, come te», gridarono le bocche di leone per farsi sentire.

«Amici», rispose il girasole, «sono felice di vivere con voi, ma io amo il sole. Esso è la mia vita e non posso staccare gli occhi da lui. Lo seguo nel suo cammino. Lo amo tanto che sento già di assomigliargli un po'. Che ci volete fare? Il sole è la mia vita ed io vivo per lui...».

Come tutti i buoni, il girasole parlava forte e l'udirono tutti i fiori del giardino. E in fondo al loro piccolo, profumato cuore, sentirono una grande ammirazione per «l'innamorato del sole».

Dopo aver commentato brevemente il racconto si conclude donando un sacchettino di nylon trasparente con alcuni semi di girasole... con l'invito di piantarli e di ricordarci di seguire sempre il nostro sole che è Gesù.

### 3ª DOMENICA DI QUARESIMA - Commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni e considerazioni, si presentano, su un vassoio, un po' di salatini (magari con una piccola aggiunta di sale), dicendo che abbiamo fame e facciamo un piccolo spuntino: la cosa dev'essere molto veloce e non deve sconcertare troppo... Con questo gesto si fa prendere coscienza che ora abbiamo sete; ci sta proprio bene un bicchiere d'acqua! pensate se fosse caldo... se fossimo nel deserto... come sarebbe grande il desiderio d'acqua!

A questo punto si scopre una caraffa d'acqua (che è bene non sia visibile dall'inizio) e si spiega che il genitore o la catechista verserà a ciascuno un bicchiere, che berremo lentamente, gustandolo e pensando a Gesù che ha detto di sé di essere un'acqua che toglie la sete per sempre... abbiamo bisogno di lui come la terra arida ha bisogno dell'acqua... bevendo, adagio, pensa a cosa vorresti dirgli o gridargli o sussurrargli... Abbiamo bisogno del suo amore!

Terminato il bicchiere, ognuno dice a voce alta cosa vorrebbe dire a Gesù...

Attenzione: non si versa l'acqua a tutti contemporaneamente, ma a uno per volta e si aspetta che abbia detto la sua frase prima di versare al ragazzo successivo. Il genitore valuti se chiedere anche la spiegazione di ciò che si è detto... forse basta solo la frase...

### 4ª DOMENICA DI QUARESIMA - Commento

Dopo che è stato letto, compreso e commentato il Vangelo insieme ai ragazzi, un genitore può continuare dicendo che il modo migliore per prepararci alla Pasqua, è quello di fare come il cieco del brano di oggi: lasciarci aprire gli occhi da Gesù.

Il genitore rassicura con la sua voce e mette tutti in silenzio, poi dice che ognuno pensi di essere quel cieco e sapere che si avvicina Gesù: cosa vorreste dirgli o gridargli o sussurrargli?

Il genitore spiega che passerà insieme agli altri genitori dietro ad ognuno, mettendo le mani sulle spalle o abbracciando, o mettendo le mani aperte sugli occhi: in quel momento immaginate che sia Gesù che si avvicina e dite a voce alta ciò

che avete pensato nel momento di silenzio che abbiamo appena fatto... il genitore sia attento a rassicurare... Quando tutti hanno parlato, senza dire nulla, il genitore accende il cero, che viene contemplato in silenzio; poi invita chi desidera a spiegare come mai ha detto quella frase...

### 5ª DOMENICA DI QUARESIMA - Commento

Dopo aver letto, compreso e commentato il brano del Vangelo con i ragazzi, li si invitano ad entrare nel cuore di Gesù con queste o con altre parole: *"Gesù è molto dispiaciuto perché Lazzaro era suo amico, ha pianto davanti alla sua tomba, ma sa che il suo amore vincerà la morte..."*

Poi li si invita a pensare di essere dentro nel sepolcro di Lazzaro: il genitore avvisa che spegnerà la luce, come l'altra volta, non per immaginare cosa significa essere ciechi, ma per immaginare il buio chiuso del sepolcro... *Si fa silenzio e poi il genitore invita ciascuno a pensare a quale frase vorrebbe dire o gridare o sussurrare a Gesù perché lo tiri fuori dal sepolcro.*

Il genitore poi spiega che lui, o il catechista, avvolgerà uno alla volta con il lenzuolo, tutti i ragazzi. Quando il ragazzo sarà avvolto nel lenzuolo, dirà la frase, alzando le mani fuori dal lenzuolo e tenendole alzate; il genitore, da dietro, le prenderà e dirà con voce forte ad ognuno, dopo che ha detto la frase: "N. (nome del ragazzo) vieni fuori!"

Terminato il giro, il genitore dirà di tenere gli occhi chiusi perché accenderà la luce; intanto tirerà fuori le primule e le metterà al centro del tavolo, vicino al lenzuolo.

Inviterà i ragazzi ad essere contenti, perché Gesù è la vita e la festa per tutti, anche per chi è morto; poi dirà che, chi desidera, può spiegare come mai ha detto quella frase.

appunti

appunti

Quaresima di fraternità

# Cristiani si diventa

**GUIDA PER GENITORI  
E CATECHISTI  
DEI RAGAZZI  
DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**

**11 - 13 ANNI**



**Diocesi di Padova**

**Ufficio per la Catechesi e l'Evangelizzazione**

Libri D'Accanto. Ripetizioni, mattina e pomeriggio originale, 2013  
In questo catalogo è esposto alla VI Biennale internazionale di illustrazione i colori dei sogni: il viaggio  
Padova, Museo "Giovanni Battista" di piazza Sordani, 20 giugno 2014



# Cristiani si diventa

## **PROPOSTE PER RAGAZZI DAGLI 11 AI 13 ANNI**

### **PRESENTAZIONE**

Un autentico e reale cammino di Iniziazione cristiana si fonda su tre elementi essenziali: l'annuncio/catechesi, la liturgia e la carità.

È il sapiente intreccio di questi tre componenti che permette di vivere quell'*apprendistato* di vita cristiana, come viene definito dai vescovi, che è il tempo dell'iniziazione.

Su questo impegno le nostre comunità parrocchiali sono da anni impegnate a riscoprire questo stretto legame perché i bambini e i ragazzi che vengono iniziati alla fede, possano sperimentare realmente la vita cristiana vissuta dentro alla comunità.

L'Iniziazione cristiana, passa soprattutto attraverso la vita della famiglia e della comunità: in definitiva gli adulti, con il loro stile di vita permettono alle nuove generazioni di incontrare il Signore, di farne esperienza concreta, di credere e affidarsi a Lui.

Così anche nel tempo della Quaresima la comunità intera si impegna a riscoprire i tempi e i luoghi in cui maggiormente si evidenzia il suo compito generativo. La valorizzazione della Parola di Dio e dei gesti di Carità diventano segni forti che iniziano alla fede e che introducono, con l'esempio concreto, i bambini e i ragazzi nella vita della Chiesa.

La Parola di Dio, narrata attraverso il racconto dei vangeli domenicali, avrà la forza di generare la relazione personale con Cristo; di far sentire che quella Parola interpella personalmente la vita di ciascuno, prima degli adulti e poi dei ragazzi, suscitando domande fondamentali per seguire Gesù.

La Carità, valorizzata all'interno della colletta per i poveri durante l'Eucaristia

domenicale, esprimerà la presa di coscienza che la forza di trasmissione della fede sta nell'esempio di una comunità, che dopo aver sperimentato l'amore di Cristo, non può che donarlo con gesti concreti a chi è più povero.

Sarà un accompagnare, un prendere per mano, un mostrare concretamente in famiglia e nei segni della liturgia, a coloro che devono essere iniziati alla fede, che non si può diventare cristiani, se non per mezzo dell'incontro di una comunità che testimoni con la vita la fede in Cristo.

Con questo fascicolo, pensato in sintonia con il Centro Missionario diocesano in modo da sostenere e accompagnare la Quaresima di Fraternità, desidereremo che, gradualmente si abbandonasse lo stile eccessivamente scolastico degli incontri di catechesi, per far vivere ai ragazzi, aiutati da loro genitori, un incontro diretto con la Parola del Signore in modo che possa risuonare nella loro vita e provochi la conversione attraverso un gesto di carità verso i poveri della terra.

**d. Giorgio Bezze**

*direttore Ufficio diocesano  
per la catechesi e l'evangelizzazione*

**d. Gaetano Borgo**

*direttore  
Centro missionario diocesano*

*Hanno collaborato alla stesura del fascicolo:  
Alessia Alviti, d. Giorgio Bezze, d. Romeo Sinigaglia*

*Un grazie particolare a:*

*d. Silvano Berto, Michela Carollo, Giuliana Cittarella, d. Gianandrea Di Donna,  
Gianna Doro, Marzia Favero, Elena Greggio, Marta Rappo, Luisa Salmaso,  
Carla Salmaso, Silvia Sandon, Cristina Sturaro, Angelo Tassinato, Veronica Tassinato*

## COME PREPARARE L'INCONTRO

*Qui di seguito vengono riportate alcune attenzioni pratiche per potere vivere nel migliore dei modi tale esperienza, tenendo presente che tale fascicolo rimane uno strumento, da utilizzare come supporto, e che al centro deve rimanere la Parola di Dio, l'unico vero punto di riferimento nel nostro cammino verso la Pasqua.*

Si pensa ad un incontro settimanale, quasi un "centro di ascolto per ragazzi", in cui si mette al centro il Vangelo della domenica.

Fondamentale sarà la presenza dei genitori che esprimeranno l'originalità dell'incontro sottolineando come l'iniziazione cristiana avviene prima di tutto attraverso la famiglia, quando gli adulti sanno mettersi in gioco. A questo proposito si potrà far vedere il video dell'incontro dei ragazzi della parrocchia di sant'Agostino scaricabile dal sito dell'Ufficio diocesano per la catechesi ([www.ufficiocatechistico.diocesipadova.it](http://www.ufficiocatechistico.diocesipadova.it)) oppure cercandolo sul sito *youtube* e da lì scaricarlo con il programma *realplayer*.

È auspicabile pertanto, che siano i genitori a gestire l'incontro anche nell'esposizione dei contenuti. Il catechista può anche non esserci, per non mettere in difficoltà i genitori e se c'è, dovrà solo assistere e intervenire il meno possibile. Il suo compito, insieme al parroco, sarà di preparare precedentemente i genitori.

Per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto risuonare nella propria vita.

In tale incontro i genitori saranno aiutati, dal parroco o dal catechista, a sottolineare alcuni aspetti essenziali del brano del Vangelo e capire i significati di eventuali parole, verbi o espressioni presenti e i gesti compiuti da Gesù. A questo proposito può essere utile il sussidio per i centri di ascolto preparato dal SAB (Servizio Apostolato Biblico).

I genitori, nell'incontro con i ragazzi, oltre alle informazioni sul brano del Vangelo ricevute dal parroco e dal catechista, potranno servirsi, se lo riterranno opportuno, anche delle riflessioni e "attualizzazioni" offerte per ogni incontro (DUE PAROLE PER RIFLETTERE) o dei commenti in APPENDICE.

I brani dei Vangeli sono quelli del ciclo A che comprendono le cinque domeniche di Quaresima e la Domenica delle Palme.

Si consiglia, dove è possibile, di vivere l'incontro **in casa di una famiglia**, in piccoli gruppi massimo di 7/8 ragazzi, altrimenti, se questo non fosse possibile nei soliti ambienti parrocchiali.

Nel caso il gruppo dei ragazzi della stessa età fosse numeroso (25/30) è consigliabile dividere il gruppo in sottogruppi e prevedere gli incontri in case diverse sia nello stesso orario o in orari diversi. Questo ultimo aspetto naturalmente è condizionato dal numero e dalla disponibilità di tempo dei catechisti e dei genitori.

In una parrocchia si potrebbe presentare la difficoltà che non tutti i genitori accolgano la proposta. In questo caso non si dovrà forzare più di tanto e si cercherà di realizzare l'iniziativa solo con quei genitori che si rendono disponibili.

Per facilitare la partecipazione dei genitori è bene scegliere un orario consono alla loro maggiore disponibilità. Pertanto l'incontro si potrebbe svolgere o nel consueto orario dell'incontro settimanale, o al sabato mattina se i ragazzi sono a casa da scuola, o il pomeriggio del sabato o della domenica.

Nel caso i catechisti fossero le mamme stesse dei ragazzi, si avrà l'attenzione di coinvolgere anche altri genitori.

La proposta è pensata per un incontro a settimana, ma tale scelta non deve essere obbligatoria nel caso ci si rendesse conto che ciò fosse troppo pesante per i gruppi di ragazzi e per i loro genitori.

Ogni incontro dovrà essere preparato nel dettaglio a cominciare dall'ambiente in cui ci si ritrova, segno di un'accoglienza e di una particolare cura per le persone che vivranno l'esperienza.

Si dovrà fare il possibile perché la stanza in cui si svolgerà l'incontro, sia accogliente, soprattutto il primo incontro in modo che sia i ragazzi che i genitori si sentano a proprio agio. Ci si può sistemare nel salotto o in taverna... l'importante è che lo spazio sia sufficientemente ampio. Spostiamo qualche mobile o il divano se è necessario... stendiamo un grande tappeto al centro della stanza, sistemiamo qualche cuscino così i ragazzi potranno sedersi comodi anche per terra.

All'arrivo si metterà un po' di musica dolce e, se si riterrà opportuno, si inviteranno i ragazzi a togliersi le scarpe perché possano sentirsi come a casa loro.

Ogni settimana, nel luogo dove si svolge l'incontro, si collocherà in un posto adatto, su un leggio o un cuscino, una Bibbia aperta con accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordarci che la Parola di Gesù è luce in noi e ci guida sempre in sapienza e verità.

È importante che il testo della Bibbia sia decoroso, non sguaiato e maneggiato con grande rispetto.

La modalità di svolgimento di ogni incontro dovrebbe essere sempre la stessa in modo da dare una sorta di sana ritualità. I tempi di durata non dovrebbero superare i 60-75 minuti massimo!

Ad esempio:

- Accoglienza (5')
  - Breve introduzione per iniziare (DUE PAROLE PER INIZIARE) (2'/3')
  - Lettura della Parola (10'/15')
  - Risonanze sulla Parola e commento (DUE PAROLE PER RIFLETTERE) (30'-40')
  - Preghiera (5')
  - Impegno settimanale che rimanda alla colletta della domenica (2')
- Si prevede anche la merenda, se non la si è già fatta prima, preparata dalle famiglie: una buona torta, dei panini, delle pizzette, bibite... anche questo è un modo per vivere con gioia l'incontro. L'esperienza dice che forse è meglio farla dopo, perché altrimenti è più difficile riportare il clima, ma in certi casi può essere utile prima perché aiuta a rompere il ghiaccio...

## Qualche attenzione per leggere la Parola con i ragazzi

È importante far capire ai ragazzi che non si tratta di leggere un libro, ma di accogliere Qualcuno che vuole parlare proprio con noi perché ci vuole bene. Regoliamoci quindi come quando ci disponiamo ad accogliere un caro amico, una persona che amiamo:

### 1. non vogliamo che ci trovi distratti:

- spegniamo i telefonini e li mettiamo in una scatola/cesto, da dove li ritireremo alla fine;
- finiamo la merenda, se viene fatta prima;
- mettiamoci in una posizione comoda che ci aiuti ad ascoltare.

### 2. prepariamogli un posto importante:

- si pensi a qualche gesto che "crei la qualità" del momento e lo si ripeta ogni volta: si disponga un leggio o un cuscino al centro dove deporre il Libro; si accenda un cero; si apra con lentezza e solennità il Libro; si può cantare un ritornello di lode o di invocazione (es. "Laudates omnes gentes", o "Lode e gloria a te", o "Gloria a Cristo Parola eterna del Dio vivente. Lode a te Signore", oppure "Vieni vieni Spirito d'amore"...).

### 3. facciamolo parlare:

- i ragazzi sono attratti dalla narrazione, ed è bene che un genitore narri brevemente ciò che andremo a leggere, ma senza che questo sostituisca la lettura (soprattutto con i più grandi);
- ogni ragazzo abbia il suo Vangelo (valutare se è meglio che lo lascino nella casa che ospita, così da essere certi che non lo dimentichino la volta dopo, togliendo loro però la possibilità di riprenderlo in mano, o se è più opportuno responsabilizzarli e consentire loro di portarlo a casa invitandoli a rileggere il brano personalmente o con i genitori);
- suggeriamo di tenere il Vangelo sul comodino o sulla loro scrivania, dove lo possano vedere e prendere facilmente;
- evitare assolutamente di usare "foglietti", fotocopie, schede: si usi il Vangelo!
- è bene leggere il brano dalla Bibbia o dal Vangelo grande che abbiamo collocato sul leggio, ed è opportuno che il lettore sia uno dei genitori presenti, ben preparato. Mentre si legge, invitare i ragazzi a tenere chiuso il loro Vangelo, perché vogliamo aprire cuore, orecchi, occhi verso chi ci sta parlando: il lettore e - tramite lui - il Signore stesso che ci rivolge la Parola;
- dopo la lettura dell'adulto e un momento di silenzio (annunciato prima) invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci (anche un versetto a testa, senza sforzare chi non vuole, ma anche senza trascurare nessuno, almeno nella serie complessiva degli incontri);
- diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e se lo si ritiene opportuno, con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito;
- partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato.

Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici (mettendo accanto alla sottolineatura il nome di chi l'ha proposta), così il Vangelo si "animerà" della ricchezza del leggerlo e condividerlo insieme;

- dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire eventualmente, senza appesantire, qualche considerazione di quelle presenti nella guida (DUE PAROLE PER RIFLETTERE);
- i commenti che sono riportati nel testo, con i relativi esempi di semplificazione, possono essere riadattati dai genitori in base alla loro sensibilità o esperienza e soprattutto tenendo conto dei ragazzi che si hanno di fronte;
- infine si aiutano i ragazzi ad evidenziare una o due espressioni, frasi, parole, che possono portare nella memoria e nel cuore come "compagnia" e preghiera, magari suggerendo che le ripetano al mattino e alla sera per tutta la settimana.

## Qualche attenzione per vivere la colletta domenicale

### IL PERCHÉ DELLA COLLETTA DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La Chiesa, e in essa ogni cristiano, è chiamata ad unirsi all'offerta di Gesù Cristo sulla croce, specie durante la celebrazione eucaristica, con l'offerta della propria vita. L'obbedienza alla parola di Dio Padre e l'offerta della carità per i poveri manifestano ritualmente la nostra unione all'offerta di Cristo.

L'Iniziazione Cristiana di un ragazzo, infatti, può dirsi completa quando, dopo aver ascoltato: ubbidito (da *ob-audire*, ascoltare stando di fronte) al Vangelo, egli diventa capace di amore per i fratelli.

L'Eucaristia è la fonte da cui i credenti attingono dalla Parola di Dio e dal pane e vino eucaristici la carità divina, la vita stessa di Gesù Cristo immolato e risorto, che li rende capaci di amare.

Per questo, l'antica tradizione della Chiesa ci consegna nella Liturgia uno stretto legame tra Eucaristia e carità fraterna, attraverso quell'importantissimo rito che chiamiamo *offertorio* o *presentazione dei doni inserito nella colletta per i poveri*.

Durante la prossima Quaresima, vorremmo consolidare nella vita della nostra Chiesa di Padova alcuni atteggiamenti rituali che possano esprimere questa verità di fede: la carità della Chiesa verso i poveri e gli ultimi sgorga dall'amore di Gesù Cristo crocifisso e risorto. Questo rito ci mostra che Dio è la fonte dell'amore e solo da lui nasce ogni ministero, ogni opera di carità, ogni atto di amore.

### COME CURARE L'OFFERTORIO

1. Si presti particolare cura alla preparazione dell'offertorio delle Domeniche di Quaresima, che non deve essere fatta all'ultimo momento, ma per tempo richiamando alla memoria dei ragazzi, già durante l'incontro di catechesi, le motivazioni di fede che ci spingono a celebrare questo rito di offerta.
2. L'unità e la relazione tra l'offerta pasquale ed eucaristica di Cristo con l'offerta della carità è manifestata dal rito con la presentazione del pane e del vino e successivamente dei doni per i poveri. In conseguenza di ciò:
  - si eviti assolutamente di associare ai santi doni ciò che "non è dono"; si intende dire che l'offertorio non va confuso con le dinamiche catechistiche e tanto meno con allegorismi o "simbolizzazioni" (mappamondo, palloni, cartelloni ecc.);
  - si prenda coscienza del fatto che non è possibile barattare la potenza ed il senso della carità di Cristo e della Chiesa verso i poveri con rappresentazioni puerili.
3. La processione offertoriale si svolge in questo modo:
  - due ragazzi porteranno il pane eucaristico posto in una pisside (o coppa eucaristica) e le ampolle (non il calice!) contenenti il vino e l'acqua per il sa-

crifizio eucaristico. Dietro a loro, due adulti porteranno le offerte per i poveri. Tali offerte possono essere quelle raccolte durante la settimana in ogni famiglia o quelle raccolte all'inizio dell'offertorio con il metodo tradizionale (le ceste). Il gesto rituale viene accompagnato con il silenzio, in ragione del tempo di Quaresima. Un'altra forma per la colletta potrebbe essere quella di andare processionalmente, uno ad uno, a deporre la propria offerta in una cassetta o grande cesto, collocato al centro della chiesa e al termine, portarla in processione dopo il pane e il vino;

- quando si è ordinata la processione offertoriale, essa viene accompagnata dal canto processionale. Si raccomanda che esso sia il canto che da secoli la Tradizione della Chiesa ci affida, come adatto ad indicare l'unità tra l'Eucaristia e la carità, la presenza di Cristo nell'Eucaristia e nei poveri, l'amore di Cristo donato a noi e l'amore donato ai fratelli da noi. È opportuno scegliere tra i seguenti canti:
  - *Ubi caritas est vera, Deus ibi est* (Nella Casa del Padre, n° 927, p. 480) secondo la versione corretta "*caritas est vera*" e non nella tautologica "*caritas et amor*", indicando la carità autentica (in latino *vera*).
  - *Dov'è carità e amore* (pur con questo testo, ahimè!) (Nella Casa del Padre, n° 639, p.396).
  - *Ubi caritas et amor* (versione di Taizé) (Nella Casa del Padre, n° 755, p. 453).
- 4. Alla processione dei doni, si potrà unire, almeno in parte, l'offerta di generi alimentari e di prima necessità per i poveri. Si avrà cura di non deporre questi doni, collocati per ultimi nella processione, né sulla mensa eucaristica né ai piedi della stessa.
- 5. Il presbitero celebrante riceverà i doni restando alla sede o presso i gradini del presbiterio.
- 6. Si eviti, durante questi riti offertoriali, ogni didascalia, lasciando che il gesto dell'offerta si imponga da solo.
- 7. Il rito dell'offertorio è bene che prosegua con l'incensazione dei doni, dell'altare, del presbitero e dell'assemblea, segni eloquenti dell'offerta che si leva al cielo e della presenza di Cristo. Infatti, l'incenso sale a Dio e spande il suo profumo evocando il profumo della carità di Cristo.

## SCHEMA DELLA SCHEDA DI OGNI INCONTRO

**TITOLO.** Sono le parole che rimandano al tema di fondo della Parola di Dio della domenica e che richiamano l'itinerario liturgico pastorale proposto dall'Ufficio missionario diocesano.

**DUE PAROLE PER INIZIARE.** Sono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori per preparare il clima adatto all'incontro. Sono riferiti sia alle cose da preparare, sia alle cose da dire per collocare l'incontro dentro al cammino che si sta facendo.



**BRANO DEL VANGELO.** È il testo del Vangelo che verrà proclamato durante la celebrazione dell'Eucaristia della domenica successiva.



**DUE PAROLE PER RIFLETTERE.** Sono alcuni spunti, da utilizzare con la massima libertà da parte di chi gestirà l'incontro per aiutare a capire di più la Parola di Dio e a tradurla dentro alla vita dei ragazzi. Sono semplici sottolineature che possono essere aggiunte a quelle che sicuramente faranno i ragazzi dopo la loro lettura personale.



**DUE PAROLE PER PREGARE.** Sono alcune espressioni che i ragazzi possono portare nella memoria e nel cuore come "compagnia" e preghiera, magari suggerendo che le ripetano al mattino e alla sera per tutta la settimana. Così da ricordarsi che in quella settimana tutti useranno la stessa espressione per pregare.



**DUE PAROLE PER AGIRE.** È il ricordo, che i genitori faranno per richiamare all'impegno concreto di solidarietà con i poveri da vivere con tutta la comunità parrocchiale durante la colletta dell'Eucaristia domenicale.



**APPENDICE.** Sono ulteriori commenti e proposte per arricchire la preparazione dei genitori e dei catechisti e rendere più esperienziale l'incontro.

### NOTA BENE:

*Chi guida l'incontro, se lo ritiene opportuno, in base ai ragazzi che ha di fronte, può attingere da entrambe le proposte, nonostante siano state pensate per ragazzi di diverse età.*

# PROPOSTE PER RAGAZZI DAGLI 11 AI 13 ANNI

1ª Domenica di Quaresima - LE TENTAZIONI

## LA SCELTA

*Una tentazione per ognuno di noi:  
non ascoltare Dio e non amare i fratelli*

*due parole x INIZIARE* 

- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Questa prima scheda deve dare al ragazzo l'ambientazione di tutto il cammino Quaresimale e questo primo momento quindi introduce tutto il percorso e non solo l'incontro: merita perciò un po' di più tempo.
- Chi guida l'incontro introduce la Quaresima spiegandone il significato e la sua spiegazione. L'importante è usare parole semplici che siano comprensibili dai ragazzi.

La parola Quaresima ha origine dal numero 40. Sono infatti i quaranta giorni per prepararci alla Pasqua. Quando si vive un grande incontro, come quello con il Signore Risorto, ci si deve sempre preparare per tempo. Così anche noi ci stiamo preparando alla Pasqua, alla festa immensa e meravigliosa della Risurrezione di Gesù.

Se vivremo bene questi giorni, nessuno potrà dire, nella Settimana Santa: "Oh, guarda! È già Pasqua e non me ne sono accorto!". **Quaranta giorni** in cui tutti i nostri pensieri, i nostri desideri, il nostro impegno, sono rivolti alla Pasqua che ci attende alla fine di questo lungo e bellissimo cammino.

In questo tempo prezioso vogliamo avere orecchie e cuore attentissimo per scoprire quali suggerimenti ci dà la Parola di Dio, domenica dopo domenica, così da impiegare bene le nostre energie. Ecco perché l'abbiamo messa al centro del nostro tavolo.

- Se si prevede di utilizzare uno dei due commenti posti in appendice, si può preparare una candela con un bicchiere (1° commento) o una pallina di carta e un pallone (2° commento).



- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, avvicinandosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto:

"Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani,

perché tu non urti con il piede contro una pietra"».

Gesù gli rispose: «È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano.

**Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.**

**Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.**

**Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.**

**Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.**



Cominciamo proprio dal primo versetto, in cui troviamo un aspetto molto singolare: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo."

Questo episodio del Vangelo apre il cammino quaresimale e già dal suo inizio troviamo un aspetto singolare: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo."

Gesù viene condotto dallo Spirito di Dio nel deserto apposta per essere tentato dal diavolo. L'evangelista Matteo ci dice che Gesù va nel deserto non soltanto per pregare e stare da solo con il Padre suo, ma soprattutto va nel deserto perché sa che sarà il momento di affrontare faccia a faccia il diavolo e le sue tentazioni!

Ci consola sapere che anche Gesù ha sperimentato la tentazione.

Siccome lui, che è Dio, ha voluto essere in tutto come noi, proprio in ogni cosa, ha vissuto anche lui la tentazione. Abbiamo letto nel Vangelo che mentre è nel deserto, Gesù affronta il tentatore. "Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame".

È a questo punto, quando Gesù è più debole, dopo tanta solitudine e tanto digiuno, che il tentatore gli si avvicina. Lo fa con gentilezza e gli fa una proposta: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane".

Se uno non mangia da tanti giorni, certo che sente il desiderio del pane! Certo che è attratto dall'idea di avere del buon pane fresco!

Ma Gesù sa che non è una cosa buona pretendere i miracoli per la nostra comodità. Per cui gli risponde: «"Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Il tentatore non si arrende facilmente e prova un'altra strada, fa un altro tentativo: «Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Cambia argomento, il diavolo, ma vuole da Gesù la stessa cosa: vuole che faccia un miracolo su misura! Certo che ci farebbe piacere poter ottenere la soddisfazione di ogni nostro capriccio, persino la pretesa di lanciarci nel vuoto senza correre rischi! Ma Gesù non ci sta e, visto che nel tentarlo il diavolo ha fatto riferimento alla Parola di Dio, il Signore gli risponde per le rime: "Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

È testardo, il diavolo! Non si arrende facilmente!


Anche se per due volte è stato vinto da Gesù, ugualmente fa un ultimo tentativo: "Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai".

Possedere tutti i regni del mondo, tutto il potere del mondo: è un desiderio che molti hanno nel cuore! La voglia di essere i più ricchi, i più potenti, i più temuti!

Avere tutto ai propri piedi, non essere tu a servire e ad amare gli altri, ma essere sempre servito e amato da tutti senza fare nulla. E che cosa chiede in cambio il diavolo? Vuole essere adorato!

Ma Gesù sa perfettamente che l'unico che possiamo adorare è Dio! Adoriamo solo Dio che è amore! Lui, e nessun altro!

Il Maestro di Nazareth dice no alla tentazione, non si lascia vincere dal nemico e risponde con forza, cacciandolo via: "Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".

due parole x PREGARE 

- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera sono:


*Non di solo pane vivrà l'uomo.  
Adora il Signore Dio tuo.*

due parole x AGIRE 

Alla fine un genitore ricorderà che ognuno di noi è invitato a vincere la tentazione dell'egoismo che ci porta a non condividere con gli altri le ricchezze che abbiamo. Per tale motivo ogni ragazzo sarà chiamato a risparmiare qualche euro della sua "paghetta settimanale" per offrirlo durante la colletta dell'Eucaristia domenicale ai fratelli poveri.

## L'ASCOLTO

### *L'ascolto di Dio cambia la vita*

due parole x INIZIARE 

- La volta scorsa abbiamo visto che siamo tutti tentati a cedere alle tentazioni del maligno che ci impedisce di diventare grandi. Oggi vedremo come chi ascolta la Parola di Dio scopre quanto siamo preziosi per Lui.
- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Se si prevede di utilizzare il commento in appendice, si prepareranno in un angolo della stanza, nascosti alla vista dei ragazzi, due vasi (o brocche) piene d'acqua. In una l'acqua sarà torbida con delle pietre di quarzo o perle luccicanti nel fondo che non si dovranno vedere, nell'altra l'acqua sarà trasparente e sul fondo ci saranno delle pietre o perle luccicanti che si vedranno.

una Parola da ASCOLTARE 

- *Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà*
- *Lettura da parte di uno dei genitori presenti*
- *Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo*

*Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)*

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui. E Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia». Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo». I discepoli, udito*



ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore. Ma Gesù, avvicinandosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo. Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti».

**Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.**

**Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.**

**Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.**

**Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.**

due parole x RIFLETTERE



Il racconto di Matteo si apre con un'annotazione apparentemente irrilevante che mi ha particolarmente colpito: «Sei giorni dopo». Dopo che cosa? Non viene detto, ma il riferimento più probabile sembra essere al dibattito in cui si era dibattuto chi era Gesù. (E voi chi dite che io sia? Mt 16,15). Pertanto il brano ci vuol aiutare a capire chi è veramente Gesù.

Non basta dirlo a parole, come aveva fatto Pietro (Tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente) ma per conoscerlo veramente bisogna farne esperienza diretta. Come succede per i tre discepoli che salgono sul monte con Gesù.

È curioso poi, il fatto che, soprattutto nel Vangelo secondo Matteo, Gesù, quando fa o dice qualcosa di importante, *salga su un monte*: l'ultima tentazione avviene sul monte (Mt 4,8); le beatitudini sono pronunciate sul monte (Mt 5,1); sul monte sono moltiplicati i pani (Mt 15,29) e, alla fine del Vangelo, quando i discepoli incontrano il Risorto e sono inviati nel mondo intero, si trovano «sul monte che era stato loro indicato» (Mt 27,16). Basta scorrere l'Antico Testamento per scoprire la ragione di tanta insistenza. Il monte, nella Bibbia - come, del resto, presso tutti i popoli dell'antichità - era il luogo dell'incontro con Dio: fu sul Sinai che Mosè ebbe la manifestazione di Dio e ricevette quella rivelazione che poi trasmise al popolo; fu in cima all'Oreb che anche Elia incontrò il Signore.

*Il volto splendente e le vesti luminose* (v. 2). Anche questi sono motivi che ricorrono spesso nella Bibbia. Il Signore è «rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto», afferma il salmista (Sal 104,1-2). Sono immagini con cui viene affermata la presenza di Dio nella persona di Gesù. Identico è il significato della *nube luminosa* che avvolge tutti con la sua ombra (v. 5). Quando Mosè ricevette la legge, il monte fu avvolto da una nube (Es 24,15-16) e anch'egli

discese con il volto splendente (Es 39,29-35). Nube e volto splendente sono dunque il riflesso della presenza di Dio.

Servendosi di queste immagini, Matteo afferma che Pietro, Giacomo e Giovanni, in un momento particolarmente significativo della loro vita, hanno fatto esperienza di Dio capendo chi è veramente Gesù e la meta del suo cammino. Ed è una voce *del cielo* (v. 5) che svela come aveva fatto altre volte (vedi il battesimo di Gesù al fiume Giordano, Mt 3,17) la vera identità di Gesù. In più ora viene aggiunta l'esortazione: «Ascoltatelo!». *Ascoltate lui*. Nella Bibbia il verbo «ascoltare» non significa soltanto «udire», ma equivale spesso a «obbedire» (Es 6,12; Mt 18,15-16) cioè «porre in pratica» ciò che Gesù insegna... c'è quindi un invito per ciascuno di noi di mettere sempre in pratica nella nostra vita l'insegnamento di Gesù anche quando sarà difficile e ci verrebbe la voglia di fare altre scelte.

Per capire il significato delle tre tende si può fare riferimento alla nostra esperienza quando ci capita di aver vissuto un bel caposcuola o un campeggio o una bella festa, in cui abbiamo sentito che Gesù era davvero con noi. In quelle occasioni non vorremo mai tornare alla vita di ogni giorno con i suoi impegni e doveri. Andare a scuola, fare i compiti... che fatica!!! Invece Gesù invitando i tre discepoli a scendere dal monte, invita anche noi, ad affrontare i doveri e le fatiche della vita, anzi, sarà proprio la bella esperienza fatta con Lui che ci aiuterà ad affrontare con maggior coraggio la vita di tutti i giorni.

due parole x PREGARE



- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera sono:

*Signore, è bello per noi essere con Te!  
Questi è il Figlio mio, l'amato.  
Gesù si avvicinò e li toccò.  
Alzatevi, non temete!*


due parole x AGIRE



Per concludere il genitore ricorderà ai ragazzi di partecipare concretamente alla colletta che si vivrà nell'Eucaristia della domenica dove si raccoglieranno gli aiuti per le persone povere che sono l'immagine del volto più vero di Gesù.

## LA RICERCA

*La sete del cuore ti rinnova  
e ti invia ad annunciare Gesù*

*due parole x INIZIARE* 

- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Si può introdurre con queste o con altre parole. In questa Quaresima al seguito di Gesù stiamo imparando a fare quei passi per diventare dei ragazzi capaci di avere un'esperienza importante per noi stessi e per gli altri. Con il Vangelo di oggi arriviamo a compiere gli ultimi passi verso la Pasqua. Il brano del Vangelo ci aiuta a desiderare Gesù più di ogni cosa nella nostra vita. E' questo il desiderio di ognuno che vuol diventare cristiano: discepoli di Gesù.
- Se si sceglie di seguire il commento in appendice a parte si preparerà un vassoio con dei salatini (con un aggiunta di sale in più) e una caraffa piena d'acqua con dei bicchieri, tanti quanti sono i ragazzi. Vassoio e caraffa non devono essere visibili all'inizio dell'incontro.

*una Parola da ASCOLTARE* 

- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta.

Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprar da mangiare.) La Samaritana

allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». Gesù le disse: «Va' a chiamar tuo marito e vieni qua». La donna gli rispose: «Non ho marito». E Gesù: «Hai detto bene: "Non ho marito"; perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto la verità». La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». Gesù le disse: «Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità». La donna gli disse: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!» In quel mentre giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che egli parlasse con una donna; eppure nessuno gli chiese: «Che cerchi?» o: «Perché discorri con lei?» La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?» La gente uscì dalla città e andò da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano, dicendo: «Maestro, mangia». Ma egli disse loro: «Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete». Perciò i discepoli si dicevano gli uni gli altri: «Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?» Gesù disse loro: «Il mio cibo è far la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l'opera sua. Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, vi dico: alzate gli occhi e guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura. Il mietitore riceve una ricompensa e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché il seminatore e il mietitore si rallegriano insieme. Poiché in questo è vero il detto: "L'uno semina e l'altro miete". Io vi ho mandati a mietere là dove voi non avete lavorato; altri hanno faticato, e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: «Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto». Quando dunque i Samaritani andarono da lui, lo pregarono di trattenerli da loro; ed egli si tratteneva là due giorni. E molti di più credettero a motivo della sua parola e dicevano alla donna: «Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.

Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.

Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.

Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.

due parole x RIFLETTERE



Questo Vangelo come i prossimi fa parte dell'antico cammino che i catecumeni (coloro che si preparavano a diventare cristiani) facevano nell'ultima Quaresima, prima di ricevere i Sacramenti durante la Veglia pasquale.

L'evangelista ci dice che Gesù era in viaggio dalla Giudea alla Galilea. Per andare dal sud al nord c'erano due strade e Gesù avrebbe potuto scegliere quella che passava al di là del fiume Giordano, invece sceglie questa che passa attraverso la regione della Samaria. C'è un motivo profondo in questa scelta di Gesù: la sua presenza in Samaria è il risultato di una necessità divina egli doveva incontrare questa donna. Gesù è sempre il primo a voler incontrare l'uomo, è sempre Lui a fare il primo passo.

Sempre Giovanni ci dice: "Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno".

Quando si parla di pozzi nella Bibbia si intendono sempre dei luoghi in cui si incontra Dio e si ascolta Dio che parla.

Ci sono poi dei particolari che ci fanno sentire Gesù più vicino alla nostra vita.

Ha caldo anche lui, proprio come noi. Ha sete anche lui, proprio come noi. Sta sudando anche lui ed è stanco. Così stanco che è rimasto seduto lì, all'ombra che c'è vicino al pozzo.

Mentre Gesù se ne sta seduto, una donna arriva al pozzo. Porta con sé un'anfora, per attingere l'acqua dal pozzo. Non sappiamo il nome di questa donna, il Vangelo non ce lo dice, sappiamo solo che è Samaritana.

Tra Samaritani e Giudei non c'era molta simpatia. I Giudei guardavano un po' dall'alto in basso i Samaritani, si consideravano superiori in quanto erano convinti che i samaritani fossero dei peccatori perché non rispettavano la legge di Mosè. E, da parte loro, anche i Samaritani evitavano di stare in compagnia dei Giudei.

Eppure Gesù si rivolge alla donna che è appena giunta e le dice: "Dammi da bere". Gesù rompe gli schemi non si ferma davanti a nessun pregiudizio: parla con una donna in luogo solitario e in più samaritana.

Pronta, lei risponde: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?"

La risposta di Gesù molto seria rispetto alle parole pronunciate dalla Samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

La donna rimane stupita e infatti riprende il suo discorso di prima, sempre in un tono un po' ironico: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?"

Ma di nuovo la risposta di Gesù suona strana, quasi incomprensibile: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna".

Perché parla così, il Maestro? Egli vuol far capire alla donna che c'è un'acqua che toglie ogni sete, non solo quella fisica, ma anche tutte le altre seti, gli altri bisogni che ogni persona possiede.

Che cos'è quest'acqua viva che può zampillare dentro le persone?

Pensiamo alle parole di Gesù: "chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno".

Vi siete mai chiesti: - Di che cosa, oltre all'acqua, abbiamo sempre sete, tutti quanti? Che cosa non ci basta mai, anche quando ne abbiamo tanto tanto? Di che cosa non siamo mai sazi e ne vorremmo sempre ancora, ancora, ancora...? C'è una cosa di cui non ci stanchiamo mai! C'è una cosa di cui ne vorremmo sempre di più! È l'amore!

Il cuore di ogni persona è fatto in modo tale da non dissetarsi mai di amore: c'è sempre posto per un altro sorso di affetto, c'è sempre posto per una parola gentile, c'è sempre posto per una piccola carezza!

Possiamo diventare molto anziani: anche allora, dopo tutta una vita, ci accorgeremo di avere ancora sete di amore! Ad ogni età, in ogni situazione, abbiamo sempre questa sete grande.

Noi abbiamo sete di RICEVERE amore, desideriamo essere amati.

E Dio è amore. È Dio è questa acqua viva. Infatti nell'ultima parte del racconto Gesù si rivela come Messia cioè l'atteso, colui che sarebbe dovuto venire per portare a tutti un regno di amore. «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!»

Il modo migliore perciò di prepararsi alla Pasqua è quello di desiderare di più Gesù. Di sentire il desiderio di Lui come quando abbiamo tanta sete: un desiderio intenso, forte!

due parole x PREGARE



- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera sono:

*Voglio conoscere il dono di Dio!*

*Chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà più sete.*

*Signore, dammi la tua acqua che disseta.*

*Noi sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo!*

due parole x AGIRE



22

Poi il genitore proseguirà con queste o con altre parole: la sete della Samaritana rappresenta tutte le nostre seti... anche quelle di tanti ragazzi e bambini poveri del mondo... dicendo così, potrà presentare il motivo del segno della colletta domenicale per le persone povere per le quali ogni ragazzo sarà invitato a portare il suo risparmio settimanale per un progetto indicato dal Centro Missionario Diocesano o dalla stessa parrocchia.

## L'INCONTRO

### *L'incontro con Gesù illumina la vita e dona occhi nuovi*

due parole x INIZIARE



- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Si introduce l'incontro con queste o con altre parole. Procediamo insieme nel nostro cammino verso la Pasqua e siamo già arrivati alla IV domenica di Quaresima. Ricordiamo quali sono i suggerimenti che abbiamo scoperto nel Vangelo delle domeniche passate.

Abbiamo iniziato il nostro viaggio nella Quaresima sapendo che ogni giorno siamo chiamati a confrontarci con le tentazioni di non amare Dio e i fratelli, ma che abbiamo sempre la possibilità di dire no, come ha fatto Gesù. Subito dopo abbiamo vissuto la gioia di scoprire che siamo chiamati ad ascoltare la Parola di Gesù per trasfigurarci come Lui La settimana scorsa, infine, abbiamo scoperto come sia importante desiderare Gesù per dissetarci di Lui, del suo amore, come acqua viva per la nostra vita. Veramente bello, il nostro viaggio fin qui: ed anche oggi la Parola di Dio ci regala un'altra indicazione preziosa e speciale.

23

una Parola da ASCOLTARE



- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

*Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)*

*In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse*

cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa "Inviato")». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati". Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?».

E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

**Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.**

**Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.**

**Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.**

**Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.**

due parole x RIFLETTERE



Fin dai primi tempi della chiesa, il racconto del cieco nato viene proposto in Quaresima.

La ragione è facile da intuire: nella storia del cieco nato ogni cristiano può facilmente riconoscere la propria storia. Prima di incontrare Cristo era un cieco, poi il Maestro gli ha donato la vista, lo ha illuminato nell'acqua del fonte battesimale. Quando, dopo Costantino, si cominciarono a costruire i primi battisteri, si diede loro il nome di *photistèria*: luoghi dell'illuminazione.

Nel brano di oggi, Giovanni prende spunto da un episodio della vita di Gesù e se ne serve per sviluppare il tema centrale del messaggio cristiano: la salvezza donata da Cristo. Il linguaggio che impiega è quello biblico: la contrapposizione tenebre-luce. Nella Bibbia le tenebre hanno sempre una connotazione negativa, sono il simbolo del potere oscuro del male, della morte, della perdizione; la luce invece rappresenta l'orientamento verso Dio, la scelta del bene e della vita.

La guarigione del cieco nato è collocata nel contesto della *festa delle Capanne* (Gv 7,2), la più popolare di tutte le feste giudaiche, tanto da essere chiamata semplicemente «la festa». Durava una settimana ed era caratterizzata da un'esplosione di gioia e dalle liturgie della *luce* e dell'*acqua*.

Sulla spianata del tempio, illuminata ogni notte da grandi fiaccolle, c'era un pozzo

cui si attingeva l'acqua per le purificazioni. A esso veniva riferita la profezia di Isaia: «Attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza».

In questo contesto si svolge il fatto in cui si dice che: *“Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita”*.

Comincia tutto così, semplicemente. Gesù passa per strada e INCONTRA un uomo che è nato cieco, che non ha mai visto nulla della luce, dei colori, dei paesaggi... nulla!

Ebbene: l'uomo che Gesù incontra, camminando per Gerusalemme, è nato cieco, non ha mai visto nulla. Tutto è sempre stato solo buio, per lui. Tutto il giorno se ne sta lì, a chiedere l'elemosina a chi passa. Ascolta le voci e i rumori intorno a lui, ma non vede nulla.

I discepoli fanno a Gesù una strana domanda: vogliono sapere se quell'uomo è nato cieco per colpa sua o per colpa dei suoi genitori perché ai tempi di Gesù si riteneva che una malattia fosse il castigo per i peccati commessi dalla persona stessa o dai suoi antenati. Ma Gesù risponde che non hanno capito: essere nato cieco non è una colpa, è solo una sofferenza che lui stesso, il Maestro di Nazareth, prenderà come occasione per far vedere la potenza e l'AMORE di Dio.

Dopo aver parlato con i discepoli, Gesù si avvicina a quest'uomo cieco e fa un gesto che ci può stupire: *“sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”*. Poche parole usa l'evangelista Giovanni, per raccontare questo avvenimento che cambia completamente la vita dell'uomo nato cieco!

Gesù usa la saliva per fare un po' di fango, lo raccoglie e lo spalma sugli occhi del cieco. *Usare la saliva* come unguento da spalmare sugli occhi di chi ha problemi di vista era un'usanza nella cultura ebraica (vedi anche Marco 8,23). Pertanto Gesù si adegua alla mentalità della gente del suo tempo che riteneva la saliva un concentrato dell'alito, dello spirito, della forza di una persona.

Poi Gesù lo invita ad andarsi a lavare ad una fontana e l'uomo nato cieco, comincia per la prima volta in vita sua a vedere il mondo!

Anche la gente intorno è stupita e confusa per questo avvenimento, al punto che qualcuno si rifiuta di credere che si tratti davvero del cieco nato. Lo credono diverso. Pensano che sia solo uno che gli assomigli, perché sembra davvero una cosa incredibile che una persona nata senza il dono della vista, possa iniziare a vedere! Illuminato da Gesù, è divenuto irriconoscibile, è cambiato completamente, tanto che i vicini, che per anni gli sono vissuti accanto, si chiedono: «Ma è lui o non è lui?».

È l'immagine dell'uomo che, dal giorno in cui è divenuto discepolo, si è trasformato a tal punto da non sembrare più la stessa persona. Prima conduceva una vita corrotta, era intrattabile, egoista, avido, burbero, ora non più, è cambiato il suo modo di ragionare, di parlare, di giudicare, di valutare persone e avvenimenti, di affrontare i problemi, di reagire alle provocazioni. L'acqua che è la parola di Cristo gli ha aperto gli occhi, gli ha fatto scoprire com'era priva di senso la vita che conduceva. Ha creato un uomo nuovo, illuminato.

Il cammino del discepolo verso la luce piena è però lungo e faticoso. L'evangelista lo presenta con l'immagine del cieco che comincia il suo percorso nel momento in cui incontra *l'uomo Gesù*. «Quell'uomo che si chiama Gesù - dice - ha fatto

del fango» e a chi gli chiede: «Dov'è questo tale?», risponde: «Non lo so». Confessa la propria ignoranza, riconosce di non sapere ancora nulla di lui.

Il punto di partenza del cammino spirituale del discepolo è la presa di coscienza di non conoscere Cristo e di sentire il bisogno di sapere qualcosa di più.

Infine le autorità religiose chiamano di nuovo in causa il cieco.

Nelle sue risposte, nel suo atteggiamento si possono cogliere le caratteristiche che contraddistinguono chi è illuminato da Cristo.

*È anzitutto libero*: non vende la propria testa a nessuno, dice quello che pensa. «È un profeta» - afferma, riferendosi a Gesù - e quando gli obiettano: «Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore», si permette addirittura di fare dell'ironia: «Se sia un peccatore non lo so; una cosa so: che prima ero cieco e ora ci vedo» e, subito dopo, ancor più graffiante, soggiunge: «È davvero strano che voi non sappiate di dove sia...».

*È coraggioso*: rifiuta ogni forma di servilismo, non si lascia intimidire da coloro che, abusando del loro potere, insultano, minacciano, ricorrono alla violenza (vv. 24ss).

*È sincero*: non rinuncia a dire la verità anche quando questa è scomoda o sgradita a chi sta in alto, a chi è abituato a ricevere solo approvazioni e applausi dagli adulatori.

*È semplice* come una colomba, *ma anche prudente*. Le autorità tentano di intrappolarlo, costringendolo ad ammettere che si è schierato dalla parte di chi «non osserva il sabato», ma egli, con abilità, si sottrae alla trappola: «Ve l'ho già detto, perché volete udirlo di nuovo?» e assesta una nuova stoccata ironica: «Non è che per caso volete diventare suoi discepoli?» (v. 27).

Infine *resiste alle pressioni e alla paura*. Subisce violenza, ma non rinuncia alla luce ricevuta. Piuttosto che andare contro coscienza, preferisce essere cacciato fuori dell'istituzione (v. 34).

*Nell'ultima scena* (vv. 35-41) ricompare Gesù. Tutto si è svolto come se egli non esistesse. Non è più intervenuto, ha lasciato che il cieco si destregiasse da solo in mezzo alle difficoltà e ai conflitti. Il discepolo illuminato non ha bisogno della presenza fisica del Maestro, gli basta la forza della sua luce per mantenersi saldo nella fede e fare scelte coerenti. Alla fine Gesù interviene e pronuncia la sua sentenza, l'unica che conta quando si tratta di decidere sulla riuscita o sul fallimento della vita di un uomo. Dice: all'inizio c'era un uomo cieco e molti che ci vedevano; ora la situazione è capovolta, coloro che erano convinti di vedere, in realtà sono ciechi incurabili; invece colui che era cosciente della propria cecità, ora ci vede. Il cieco fa un percorso di fede che corrisponde a quello di ogni discepolo: all'inizio Gesù è per lui un semplice «uomo» (v. 11); poi diviene un «profeta» (v. 17); in seguito è un «uomo di Dio» (vv. 32-33); alla fine è il «Signore» (v. 38).


Gesù guarisce per manifestare che Lui è il Figlio di Dio che tutti attendevano ma che in pochi avevano riconosciuto. Infatti i veri ciechi erano coloro che non riuscivano a riconoscere Gesù come il Messia, i veri ciechi erano i farisei che non credevano in Gesù e avevano il desiderio di ucciderlo.

Questo miracolo diventa pertanto un invito rivolto a tutti quelli che pur avendo il dono della vista non si accorgono della presenza del Signore, non lo riconoscono, non lo vedono!

Ce n'erano al tempo di Gesù e ce ne sono anche oggi, persone così.

Anche noi forse siamo un po' ciechi perché non ci accorgiamo della presenza di Gesù tra di noi, e molte volte lo allontaniamo dalla nostra vita rifiutando di essere suoi discepoli.

Il modo migliore per prepararci alla Pasqua, è quello di fare come il cieco del brano di oggi: lasciarci aprire gli occhi da Gesù per saperlo riconoscere Signore della nostra vita.

due parole x PREGARE 

- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera sono:


*Io sono la luce del mondo.*

*Ero cieco e ora ci vedo.*

*Tu credi nel figlio dell'uomo?*

*Io credo, Signore*

28


due parole x AGIRE 

Si conclude dicendo che domenica prossima ognuno deve vedere se stesso in quel cieco: perché Gesù, come ha fatto con lui, viene a riempire di luce anche la nostra vita...

Il genitore farà anche l'accenno alla colletta da vivere durante la celebrazione domenicale spiegando che con quel gesto di carità, ognuno di noi potrà aiutare a far ritrovare la luce della speranza a tante persone povere.

## LA FEDE

### *La parola del Risorto ti chiama a vita nuova*

due parole x INIZIARE 

- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Si può introdurre facendo percepire ai ragazzi come la parola "FINE" che mettiamo a tante situazioni è solo frutto di una superficialità estrema e di incuranza della vita. Prendere sul serio la relazione che Gesù aiuta a non avere paura dei momenti di buio, di scoraggiamento, di morte ma di affrontarli con speranza. Chi scommette su Gesù non perde mai.
- Se si prevede di utilizzare il 2° commento in appendice, si faranno trovare già pronti sul tavolo due vasi: uno con una pianta viva verde e fiorita e uno con una pianta secca (apparentemente morta).

una Parola da ASCOLTARE 

- *Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà*
- *Lettura da parte di uno dei genitori presenti*
- *Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo*

*Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (11,1-45)*

*In quel tempo, era malato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato».*

*All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattene due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».*

29

Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la Risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra.

Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

*Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.*

*Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.*

*Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.*

*Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.*

due parole x RIFLETTERE



Anche il Vangelo di oggi fin dai primi anni della vita della Chiesa veniva letto durante la Quaresima.

Leggendo attentamente il racconto si possono subito notare delle contraddizioni, in realtà esse sono degli importanti indizi per capire il significato profondo del racconto.

Per esempio nei primi versetti (1-3) compare una famiglia piuttosto strana. Non ci sono i genitori, non si parla di mariti, di mogli, di figli, ma solo di fratelli e sorelle; nel v. 6 è riferito un comportamento inspiegabile di Gesù: viene a conoscenza che Lazzaro sta male e, invece di andarlo a curare, si ferma per altri due giorni; sembra proprio che lo voglia lasciar morire. Perché non interviene?

Poco dopo fa un'affermazione sconcertante: «Lazzaro è morto e io sono contento di non essere stato là» (v. 15). Come può rallegrarsi di non aver impedito la morte dell'amico?

Altra difficoltà: in quel tempo non c'erano telefoni; come ha fatto Marta a sapere che Gesù stava arrivando (v. 17)? E, mentre lei va a chiamare Maria (v. 28), che cosa fa Gesù fermo sulla strada? Perché aspetta che sia Maria a uscire da Betania e ad andare da lui? Noi non ci saremmo comportati in questo modo: ci saremmo immediatamente diretti alla casa del defunto per porgere le condoglianze.

Questi particolari sono il segno inequivocabile che Giovanni ha voluto offrire ai suoi lettori non il freddo resoconto di un fatto, ma un significato più profondo. Infatti prendendo spunto da una guarigione che aveva suscitato una notevole impressione perché il malato era ritenuto morto, l'evangelista ha affrontato il tema centrale del messaggio cristiano: Gesù, il Risorto, è il Signore della vita.

Iniziando dal significato che Giovanni intende attribuire alla famiglia di Betania, composta soltanto da fratelli e sorelle essa rappresenta la comunità cristiana dove non sono ammessi né superiori né inferiori, ma solo fratelli e sorelle. Un intenso clima affettivo unisce queste persone a Gesù. L'evangelista sottolinea con insistenza l'amicizia del Maestro con Lazzaro (vv. 3.5.11.36). È il simbolo del profondo legame fra Gesù e ogni discepolo: «Non vi chiamo più servi - dirà durante l'ultima cena - ma vi ho chiamato amici» (Gv 15,15).



In questa comunità accade un fatto che sconcerta, pone di fronte a un enigma insolubile: la morte di un fratello. Che risposta dà Gesù al discepolo che gli chiede se questo tragico evento può avere un senso? Chi vuole bene a un amico non lo lascia morire. Se era amico di Lazzaro ed è nostro amico, perché non impedisce la morte?

Come Marta e Maria anche noi non comprendiamo perché egli «lasci passare due giorni». Da lui ci aspetteremmo, come segno del suo amore, un intervento immediato. Il velato rimprovero che gli muovono le due sorelle è anche il nostro: «Se tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto» (vv. 21.32).

La morte di una persona cara, la nostra morte, mettono a dura prova la fede, fanno sorgere il dubbio che egli «non sia qui», che non ci accompagni con il suo amore.

Lasciando morire Lazzaro, Gesù risponde a questi interrogativi: non è sua intenzione impedire la morte biologica, non vuole interferire nel decorso naturale della vita. Non è venuto per rendere eterna questa forma di vita, ma per introdurci in quella che non ha fine. La vita in questo mondo è destinata a concludersi, è bene che finisca. Il dialogo con i discepoli (vv. 7-16) serve all'evangelista per mettere sulla loro bocca le nostre incertezze e le nostre paure di fronte alla morte. È la reazione. dell'uomo che teme che essa, segni la fine di tutto.

È questa paura il nemico più subdolo del discepolo. Chi teme la morte non può vivere da cristiano. Essere discepoli significa accettare di perdere la vita, donarla per amore, morire come il chicco di grano che, solo se è posto nella terra, porta molto frutto (Gv 12,24-28).

Nelle parole di Gesù, la morte è presentata nella sua giusta prospettiva. Egli afferma di essere contento di non aver impedito quella dell'amico Lazzaro (v. 15) perché per lui la morte non è un evento distruttivo, irreparabile, ma segna l'inizio di una condizione infinitamente migliore della precedente. E ciò che Gesù spiega nel dialogo con Marta.

Il discepolo - spiega Gesù - non sperimenta affatto la morte, ma nasce a una nuova forma di vita, entra nel mondo di Dio, prende parte a una vita che non è più soggetta ai limiti e alle morti, come accade invece su questa terra. È una vita senza fine. Di più non possiamo dire perché, se la descrivessimo, non faremmo che proiettarvi le forme di questa. Rimane una sorpresa che Dio tiene in serbo.

Nella prospettiva cristiana, dunque, la vita in questo mondo è una gestazione e la morte è verificata da chi rimane, non da chi muore.

A questo punto siamo in grado di comprendere la ragione per cui Gesù si rallegra di non avere impedito la morte di Lazzaro. Egli la vede nell'ottica di Dio: come il momento più importante e più lieto per l'uomo. Giustamente i primi cristiani chiamavano «giorno della nascita» quello che per gli altri uomini è il giorno funesto in cui si tuffano nel nulla.

Una bella immagine per spiegare questo verità di fede è quella del detto: «Ciò che per il bruco è la fine del mondo, per il resto del mondo è una farfalla». Il bruco non muore: scompare come bruco, ma continua a vivere come farfalla. È un'altra immagine che ci aiuta a capire la vittoria riportata da Cristo sulla morte.


Dopo aver ascoltato le parole di Gesù, Marta pronuncia una significativa professione di fede; riconosce che Gesù è colui che dona questa vita: «Sì, Signore, io

credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, l'atteso salvatore che doveva venire al mondo» (v. 27). La scena conclusiva si apre con la tristezza di Gesù di fronte al pianto della sua amica Maria. «Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente». Sapere che anche Gesù piange, proprio come tutti gli uomini consola nei momenti più tristi della vita e ci fa sentire ancora una volta che Gesù è uguale a ciascuno di noi. L'evangelista Giovanni spiega bene ciò che accade in questo momento, davanti alla tomba di Lazzaro: «Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: Guarda come lo amava!».

La fede in Gesù non toglie il dolore per la perdita di una persona cara ma chi crede sa che non è morta, è felice che viva con Dio, ma è triste perché, per un certo tempo, dovrà rimanere separato da lui.

Al pianto segue un ordine: «Togliete la pietra!». È rivolto alla comunità cristiana e a tutti coloro che ancora pensano che il mondo dei defunti sia separato e non abbia comunicazione con quello dei vivi. Chi crede nel Risorto sa che tutti sono vivi, anche se sono partecipi di due forme di vita diverse. Tutte le barriere sono state abbattute, tutte le pietre sono state rimosse nel giorno di Pasqua, ora si passa da un mondo all'altro senza morire.

La preghiera che Gesù rivolge al Padre (vv. 41-42) non è la richiesta di un miracolo, ma di una luce per la gente che gli sta attorno. Chiede che tutti possano comprendere il significato profondo del segno che sta per compiere e che giungano a credere in lui, Signore della vita. Il punto centrale del racconto infatti, è che Gesù agisce così affinché i discepoli possano credere, affinché anche noi insieme con loro possiamo credere che Egli solo ha il potere di sconfiggere la morte, la nostra morte finale, ma anche tutte le esperienze di morte che sperimentiamo ogni giorno perché «Chi crede in me, anche se muore, vivrà e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno» (vv.25-26).

due parole x PREGARE 

- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera sono:

Signore, colui che tu ami è malato  
Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.  
Io vado a svegliarlo.  
Io sono la Risurrezione e la vita.  
Sì, o Signore, io credo che tu sei il Figlio di Dio.  
Il Maestro è qui e ti chiama.

Gesù scoppiò in pianto.  
Lazzaro, vieni fuori!  
Signore, non lasciarmi morire.  
Voglio risorgere con Te.

due parole x *AGIRE*



Si conclude accennando alla colletta da vivere durante la celebrazione domenicale magari spiegando che con quel gesto di carità, che saremo invitati a fare insieme agli adulti, ognuno di noi potrà aiutare a “tirar fuori dalla morte” tanti bambini che stanno morendo di fame o per gravi malattie.

## FARSI DONO

### *Morire con Gesù per risorgere con Lui*

due parole x *INIZIARE*



- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Si dovranno preparare dei rami di ulivo tanti quanti sono i ragazzi, e un piccolo rotolino di cartoncino da attaccare in un secondo momento al ramo con un nastro colorato.
- Ad ogni ragazzo verrà fornita una penna per poter scrivere sul cartoncino.

una Parola da *ASCOLTARE*



- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: “Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina legata, e con essa un puledro. Slegateli e condurceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”. Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: “Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: ondussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva,

gridava: "Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!" Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?" E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazareth di Galilea".

**Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.**

**Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.**

**Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.**

**Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.**

due parole x RIFLETTERE



36

Nel brano del Vangelo secondo Matteo Gesù appare come il re mite e misericordioso che giunge nella città santa non per giudicare e condannare il suo popolo, ma per salvarlo con l'offerta della propria vita. In lui si realizza il testo profetico di Zaccaria: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, mansueto, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina» (Zc 9,9). Rileggendo questo racconto, Matteo omette volutamente l'invito all'esultanza e lo sostituisce con l'espressione di Isaia: «Dite alla figlia di Sion» (Is 62,11) cioè a Gerusalemme. La città di Gerusalemme, infatti, non può esultare perché non si apre alla salvezza e rifiuta colui che avanza non come un eroe su un focoso destriero, ma bensì su un umile asinello per annunciare la pace e la fedeltà di Dio al suo popolo.

A differenza della città di Gerusalemme, vale a dire dei suoi capi, la moltitudine dei "poveri" esulta e ineggia al suo re, lo accoglie con grandi manifestazioni di gioia e di venerazione, stendendo mantelli e ornando con rami frondosi la via percorsa da Gesù. Il grido "Osanna", che originariamente era un'accorata invocazione di salvezza, ora sulle labbra della folla e dei piccoli suona come un'acclamazione festosa e come una proclamazione di fede.

Tale accoglienza rende ancor più manifesto il freddo rifiuto opposto dalle autorità al Messia Come al tempo dei Magi, tutta Gerusalemme è «sconvolta» (v. 10) e si interroga sull'identità di colui che viene acclamato dalla folla, ma non sa abbandonarsi con fede all'intuizione di chi lo dichiara figlio di David e profeta.

È da notare anche che al tempo di Gesù il mantello era una grande ricchezza: era casa, rifugio, coperta, dignità... "Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti,

quando griderà verso di me, io l'ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso" (Es 22,25).

Oppure quando il cieco Bartimeo, di Gerico, incontra Gesù e sente che lo chiama... "Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù (Mc 10,49-50).

Ecco perché la gente stende i mantelli davanti a Gesù: in questo modo vogliono esprimere che anche le cose più preziose che hanno, non valgono quanto la Sua persona e la Sua amicizia;

A questo punto il genitore consegna ad ogni ragazzo il ramo di ulivo dicendo che quel ramo rappresenta la cosa più preziosa che abbiamo è come il mantello della gente steso per terra al passaggio di Gesù.

Poi si lascia un po' di silenzio perché ognuno pensi qual è la cosa che per lui vale molto e che sarebbe disposto a mettere ai piedi di Gesù, per dirgli che Lui vale di più.

Ognuno in mezzo al cerchio stende per terra il ramo di ulivo, dicendo: "Signore, io metto davanti a te..." e spiega; nessuno deve commentare, ridere o parlare; questo va spiegato chiaramente prima.

due parole x PREGARE



37

• Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.

• Un esempio di queste Parole-preghiera:

Il Signore ha bisogno.

Ecco, a te viene il tuo re mite.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù.

Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

due parole x AGIRE



Per concludere il genitore ricorderà ai ragazzi il gesto della colletta che si vivrà nell'Eucaristia della domenica dove si raccoglieranno gli aiuti per le persone povere perché risorgano dal loro stato di indigenza.

### 1ª DOMENICA DI QUARESIMA

#### 1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni o considerazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Gesù sa bene quanto preziose e fragili siano nella nostra vita la gioia, la serenità e la pace. È paradossale che proprio per difenderle nel cuore degli uomini si aprano strade che portano invece alla disfatta totale. Come se qualcuno ci suggerisse delle soluzioni che sono delle sonore bugie.

È come avere una candelina accesa. La fiamma si muoverà e rischierà di spegnersi per ogni soffio di vento entrato dalla finestra aperta, per ogni spostamento d'aria provocato dalle persone che passano accanto, soprattutto quelle che corrono senza considerarla. Non parliamo di quelli che apposta, per dispetto o solo per divertirsi, cercheranno di soffiarcì sopra. Difenderla non è affare da poco. Qualcuno un giorno ha pensato di provvedere a questo mettendoci sopra un bel bicchiere di vetro, capace di contenere persino il vento più forte e soprattutto di far vedere ugualmente quella fiamma. Provateci! La fiamma sotto quel vetro si spegnerà ugualmente e subito.

Gesù con il suo atteggiamento ci invita a non cadere nella tentazione di chiuderci in noi stessi, rifiutando ogni ascolto di Dio e contatto con gli altri. Ci mette in guardia dalla tentazione di voler stare sotto un bicchiere di vetro perché così facendo, a spegnere la fiamma della nostra gioia, della serenità e della pace, non saranno gli altri, ma noi stessi e ci impediremo così di diventare grandi.

Mettere un bicchiere per difendere la candelina non è una soluzione, è una bugia... una tentazione. Ora si tratta solo di scegliere... tu cosa scegli?

#### 2° commento

Dopo aver letto il Vangelo e averlo compreso assieme ai ragazzi si mostra a loro una pallottola di carta e un pallone. Per giocare a calcio non serve un pallone di cuoio e un campo da calcio, molte volte basta una pallottolina di carta e un'aula di scuola o un corridoio. Questo è il bellissimo e magico mondo del gioco dove tutto si può ridurre a nostro piacere. Giocando si può imparare molto però si può insinuare l'idea che si possa giocare con tutto, così come il Diavolo tenta di fare con Gesù nel Vangelo che abbiamo ascoltato.

Ora si può sottolineare come nel Vangelo il Diavolo cerchi di ridurre quasi ad un gioco la missione di Gesù, far diventare le rocce pane, sfidare la forza di gravità, diventare potente e possedere tutto togliendo in questo giocare il motivo per cui Gesù era qui con noi: non giocare a fare il messia, il capo popolo, ma mostrare l'amore del Padre Dio.

Poi si può rivolgere questa domanda ai ragazzi: anche voi, nella vostra esperienza trovate che ci sia qualche cosa che vivete non come un gioco ma come un impegno? (esempio: Roberto va a mettere a posto l'album delle figurine, lo prende insieme alle bustine, le apre e una volta aperte le butta a terra. Finito di incollare lascia tutto là... e cambia stanza. Quel gioco era bello ma dopo chiedeva di passare alla vita dell'impegno, quello di mettere apposto... perché per la mamma non è

proprio un gioco mettere a posto il disordine che ha lasciato). Provate a pensarci un po'... Alla conclusione si mostra come sia veramente da sciocchi prendere sempre tutto come un gioco e Gesù e il Vangelo ci aiutano a non lasciarci vincere dalla tentazione di fare di ogni cosa della vita una pallottola di carta, ma di fare i conti con le cose importanti della vita, anche se ci sembrano troppo grandi e soprattutto meno divertenti.

## 2ª DOMENICA DI QUARESIMA

### 1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni o considerazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Albert Einstein era un bambino come tutti gli altri rimandato in matematica più volte come tanti altri bambini. Me la vedo proprio la vecchia maestra dire ai genitori: «il vostro figlio non si applica, non studia» mentre dentro di se pensava «quel bambino non farà niente di buono nella vita». Non so di preciso quello che capitò negli anni successivi, immagino abbia trovato un insegnante paziente capace di ridargli il gusto per le somme e le divisioni, o forse sono stati solo i genitori che senza perdere la fiducia in quel loro figlio lo hanno aiutato a non abbattersi. Non lo so proprio... però so che se quell'Albert Einstein è diventato l'uomo più importante nel campo della fisica, della matematica e della storia finora vissuta ed è sicuramente perché qualcuno non l'ha visto solo come un ripetente.

Quando mi capita di sentirmi insignificante in questo grande universo e in questa storia retta da pochissimi potenti, quando cedo nel pensare che gli stessi desideri che porto nel cuore siano quasi messi lì per dispetto visto che sembrano impossibili da realizzare ho imparato ad ascoltare le Parole giuste. Basta seguire Gesù: ti porta per mano, piano piano, davanti agli occhi del Padre suo, che vede anche in me il suo figlio, strano se volete e magari "ripetente" ma anch'io amato. Ascolto e sento: «tu sei mio figlio l'amato». Così imparo anche a vedere gli altri in una luce nuova con la sorpresa che basta guardarli in un altro modo, come fratelli amati dallo stesso Padre, per renderli addirittura già migliori.

### 2° commento

Dopo aver letto il Vangelo e averlo compreso assieme ai ragazzi, chi guida l'incontro mette sul tavolo il vaso trasparente pieno di acqua torbida; non si vede quello che c'è nel fondo. Poi mette sul tavolo il vaso pieno di acqua pulita trasparente dove sul fondo si possono notare alcune pietre di quarzo luccicanti (o perle o bigiotteria).

Si chiede ai ragazzi che cosa vedono sul fondo del vaso con l'acqua trasparente e che cosa intuiscono ci sia sul fondo di quello con l'acqua torbida. Poi li si invita a mettere le mani dentro all'acqua torbida per scoprire che cosa ci sia.

Il genitore continua dicendo che spesso succede di incontrare dei compagni, delle persone in cui si vedono prima i difetti che i pregi. Si chiede ai ragazzi se non è mai capitato di stupirsi nel vedere che inaspettatamente qualcuno che non pensavano è stato capace di cose molto belle. Se questo non avviene si può capovolgere la domanda: a voi è mai capitato di stupire qualcuno che pensavano non fosse all'altezza di una situazione?

Gesù è un uomo che ha una luce particolare, è come questo vaso di acqua trasparente, ma la sua vicenda ha mostrato che in ogni vaso vi sono gli stessi gioielli. Quella luce che emerge dalla sua umanità parla di Dio ma ci dice anche la ricchezza che vi è nell'essere uomini e donne, ragazzi e ragazze.

Se si ritiene opportuno si può rivolgere ai ragazzi questa domanda: quali sono le situazioni che nascondono i gioielli che abbiamo dentro?

## 3ª DOMENICA DI QUARESIMA

### 1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento. Grande fiera paesana. Sotto ad un ombrellone, un signore con un rudimentale microfono appeso al collo grida e strepita facendo cadere in un banchetto un enorme numero di piatti di porcellana. Urla: «Chi mi da fiducia e mi mette tra le mani trenta euro?» Mi guardo attorno. Un signore vicino a me allunga la mano con i soldi. «Per ringraziarla della fiducia ecco...» prende uno scatolone pieno di bellissimi piatti, mette sullo scatolone quello stesso denaro e gli porge pacco e soldi. «Vi faccio un regalo!». Qualche minuto dopo la scena si ripete: «Chi mi da venti euro?». Io alzo la mano sicuro di avere lo stesso trattamento dell'altro signore. Invece mi mette nelle mani solo uno scatolone, si trattiene i venti euro. Guardo dentro e non ci sono neppure i piatti ma quattro cianfrusaglie.

La diffidenza della donna samaritana nei confronti di Gesù è comprensibile. Lei che aveva mendicato amore con cinque mariti e non l'aveva ancora trovato non poteva credere di avere davanti a se quello che cercava da tanto. È difficile credere che ci sia qualcuno che ti ama e basta; eppure l'acqua nella quale siamo stati battezzati è segno del passaggio attraverso l'Amore più grande del mondo, quello che non chiede e non giudica. A noi non resta che lasciarci andare, abbandonarci. Quando si risale come quella donna sarà naturale raccontare, a chi ci vedrà cambiati, chi abbiamo incontrato. Gesù non delude nessuno, nessun trucco: solo Amore.

### 2° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo insieme ai ragazzi, si presentano, su un vassoio, un po' di salatini (magari con una piccola aggiunta di sale), dicendo che abbiamo fame e facciamo un piccolo spuntino: la cosa dev'essere molto veloce e non deve sconcertare troppo...

Con questo gesto si fa prendere coscienza che ora abbiamo sete; ci sta proprio bene un bicchiere d'acqua! pensate se fosse caldo... se fossimo nel deserto... come sarebbe grande il desiderio d'acqua!

A questo punto si scopre una caraffa d'acqua (che è bene non sia visibile dall'inizio) e si spiega che il genitore o la catechista verserà a ciascuno un bicchiere, che berremo lentamente, gustandolo e pensando a Gesù che ha detto di sé di essere un'acqua che toglie la sete per sempre... abbiamo bisogno di lui come la terra arida ha bisogno dell'acqua... Abbiamo bisogno del suo amore! Bevendo, adagio, pensa a cosa vorresti dirgli o gridargli o sussurrargli...

Terminato il bicchiere, ognuno dice a voce alta cosa vorrebbe dire a Gesù...

Attenzione: non si versa l'acqua a tutti contemporaneamente, ma a uno per volta

e si aspetta che abbia detto la sua frase prima di versare al ragazzo successivo. Il genitore valuti se chiedere anche la spiegazione di ciò che si è detto... forse basta solo la frase...

Chi guida l'incontro conclude valorizzando le frasi di tutti e dicendo che domenica prossima ognuno deve vedere se stesso in quella donna: la sua sete rappresenta tutte le nostre seti... e anche quelle di tanti ragazzi e bambini poveri del mondo.

#### 4ª DOMENICA DI QUARESIMA

##### 1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento. Il parabrezza della macchina è tutto imbiancato dalla brina. Provo a pulirlo con le dita ma è ghiacciato e i polpastrelli ben presto cominciano a farmi male. Un po' però ho grattato, vi ho ricavato una piccola finestrella. Decido di partire lo stesso. Incollato sul parabrezza procedo; la strada del resto la conosco a memoria e poi dritto riesco a vederli. Ad un tratto un botto. Mi fermo: mi sono scontrato con una macchina che stava girando proprio da dove uscivo, era di lato e non potevo vederla.

Non era colpa di nessuno se la brina mi aveva tolto la vista, certo!

Non era colpa di nessuno se l'uomo del Vangelo era nato cieco così come tutti noi nasciamo senza conoscere in profondità che cos'è la vita. Gesù prepara un po' di fango. Mischia la terra con la sua saliva; così come il Padre suo aveva messo insieme in lui l'uomo e Dio. Ora Gesù mischia la sua saliva, unguento che si riteneva fosse curativo, per tutte le malattie. Ed ecco il cieco ci vede. È un miracolo se qualcuno ci fa capire che abbiamo bisogno di una mano e di un po' di tempo per togliere la brina dalla nostra vista. Il battesimo non è un attimo è un tempo: il tempo in cui ci lasciamo aiutare a capire che non si corre senza vedere.

##### 2° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni e considerazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Il Vangelo letto porta persino un lato comico, cioè il cieco riesce a vedere Gesù, nel senso che lo riconosce, mentre chi dovrebbe vedere, perché ha gli occhi a posto, non lo vede e non lo riconosce poi fa questa riflessione: chissà quante cose accadono nella nostra vita e non ce ne accorgiamo perché siamo impegnati a fare qualcos'altro o a pensare qualcos'altro o ad aspettare qualcos'altro come i personaggi del Vangelo.

Anche Gesù è così. Gesù non è una idea, un racconto o qualche cosa, ma è qualcuno che capita nella vita, che si incontra, che offre la possibilità di vedere la vita con occhi diversi, nuovi, con gli occhi di chi ha visto tutto l'amore con cui Dio ha inondato il mondo. Gesù non è neppure una sensibilità del nostro cuore, magari la sensibilità può aiutare a stare attenti, ma Gesù viene, accade, ti incontra per questo bisogna avere gli occhi bene aperti.

Se lo si crede opportuno si può chiedere ai ragazzi che pensino ad un luogo o un'esperienza in cui abbiano visto o incontrato Gesù. Serve un bello sforzo di memoria, ma quel giorno è tanto importante... Si condividono i luoghi e le esperienze personali.

#### 5ª DOMENICA DI QUARESIMA

##### 1° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento. Mia mamma non voleva più gattini a casa perché abitando vicino ad una strada trafficata finivano presto sotto le macchine. Era stanca di rimanerci male. C'era Luca che stava tutto il giorno con i suoi libri nel divano di casa perché dagli amici aveva ricevuto solo dolori e tradimenti.

Spesso le storie non finiscono come noi vorremmo, come le favole "e vissero felici e contenti" e allora torniamo a chiudere gli occhi, con gli occhi chiusi il dolore sembra fare meno male, però ci immobilizza, lega mani e piedi. Gesù disse «Togliete la pietra». È un invito a guardare in faccia la realtà in tutta la sua grandezza. Forse quel Dio che ci ha mostrato faccia a faccia il suo amore, fino a dare la vita del suo Figlio, quando le cose finiscono ha ancora qualche cosa da dire: «Non è morto, dorme». Si rimetterà in piedi, risorgerà. Domani? No Marta! Oggi stesso, in te, se saprai ascoltare ancora quelle Parole di Gesù, che ti porteranno nel segreto della vita, oltre il dolore e la delusione; dove pensavi ci fosse il vuoto troverai invece che la vita non muore mai perché è nelle mani di Dio.

##### 2° commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo assieme ai ragazzi, chi guida presenta sul tavolo una pianta bella e magari fiorita e un vaso con una pianta secca. Allora il genitore dirà che per i superficiali quella è una pianta morta, perché vi è una verità nascosta ai superficiali. Se quella pianta si potrà, magari si cambierà la terra e si darà acqua si incontreranno nel tempo ancora i segni della vita. Allora basterà metterla in un ambiente più adatto di quel vaso e di quella incuranza e allora farà ancora foglie e addirittura fiori.

Gesù con la Risurrezione di Lazzaro mostra una verità della vita nascosta ai superficiali: la vita è presente anche dopo la morte, è in un altro vaso, in un'altra condizione, nelle mani di Dio Padre che si prende cura sempre di lei. Chi entra in questo nuovo ordine di idee, chi acquista questo sguardo cambia non solo il modo di considerare ogni aspetto della vita, ma anche di viverlo. Ricercherà sempre di ricreare quell'ambiente dove l'acqua rigenera, ridarà la vita. Questo "ambiente" è il Vangelo, l'esperienza fatta con Gesù.

Essere discepoli di Gesù porta a vedere in trasparenza la potenza della vita, una verità grande che cambia tante cose della vita.

Potremo allora chiedere ai ragazzi una esperienza nella quale si sono imbattuti in qualche situazione dove la vita si presentava secca, senza speranza di futuro... Per facilitare i ragazzi in questo compito potremo fornire ai ragazzi un mazzo di carte dove in ogni carta è disegnata e scritta una situazione particolare. Ne indico qualcuna: un bambino nato con una malattia, una famiglia che si è separata, un povero che non vuole farsi aiutare, un ragazzo che rimane sempre solo, un ragazzo violento e bullo, un carcerato, un nonno che non è più autosufficiente.

I ragazzi ne sceglieranno una, quella di cui ne hanno fatto esperienza. Man mano che vengono raccontate il genitore segna nel cartellone della preghiera, in sintesi, la situazione narrata.

## DOMENICA DELLE PALME

### Commento

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni e considerazioni se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Sono al supermercato e spingo il carrello. La corsia che sto percorrendo è in parte ingombra da un muletto parcheggiato carico di scatoloni. Una signora che procede davanti a me si ferma improvvisamente e lasciando il carrello in mezzo all'unico spazio che vi era per passare si reca al frigo dei surgelati distante da lì pochi metri. Un signore con in mano quattro scatolette di tonno ripetutamente mi spinge. Io mi giro e senza parole faccio segno con la testa che non ho lo spazio per passare. Improvvisamente comincia ad urlare: «Maleducati» e ad inveire contro tutti. La signora richiamata dallo schiamazzo torna di corsa e cerca di scusarsi dicendo: «Faccio presto!» La sua pronuncia tradisce un evidente accento straniero. È immediata la ripresa del signore, sempre urlando: «Questi pezzenti vengono da fuori e vogliono fare i padroni qui da noi». La signora si accende in volto e risponde che è un razzista, che bastava un po' di pazienza... Ma quel suo rispondere fa aumentare i toni e l'aggressività dell'altro.

Avrei voluto essere da un'altra parte, ma ero lì in mezzo. Allora prendo coraggio: «È inutile che continui adesso è tutto libero, è finito tutto, ora si può passare». Lui mi guarda con disprezzo e mi urla che è stanco di questa situazione in cui gli stranieri fanno quello che vogliono. La donna reagisce ancora ripetendo che è un razzista. Allora mi rivolgo a lei e la prego di tacere, di lasciare correre. Lei si sposta, cambia corsia mentre piano piano viene meno anche l'urlare dell'altro.

Quando arrivo alla cassa la signorina mi dice: «Grazie sa! Ce ne vorrebbero tanti come lei!»

Quando Gesù entra a Gerusalemme entra a cavallo di un asino, animale non adatto alla guerra ma molto di più al lavoro quotidiano e faticoso, simbolo perciò della pace. I rami che lo salutano lo accolgono finalmente come un re di pace, qualcuno che è capace di risolvere la situazione di ingiustizia e di violenza presenti in tante circostanze. Si mettono ai piedi di Gesù dei mantelli a dire «Benvenuto, cammina pure nella nostra città, noi siamo con te».

Da quel giorno Gesù infatti si troverà a combattere contro la violenza, l'ingiustizia, le calunnie e le falsità, i rancori e gli odi. Vincerà perché non rispose con le stesse armi con cui era stato attaccato, ma con l'amore. Sarà vincitore perché tutta quella violenza non entrerà a far parte dei sentimenti del suo cuore, neppure come una reazione.

Ora chissà in quante occasioni vi siete trovati davanti a situazioni di cattiveria e di violenza. Se volete ne possiamo raccontare qualcuna e poi insieme capire come si sarebbe potuto evitarle, raccontandoci insieme i problemi e le difficoltà che si devono superare.

Poi prenderemo i rametti di ulivo e cercheremo di scrivere sul cartoncino un impegno per essere anche noi discepoli di Gesù, uomini di pace in mezzo a situazioni di violenza, quelli che in tanti vorrebbero incontrare nelle strade del nostro mondo.

appunti

!tunddp